



locali de Anci-Legautonomie - Aiccre-Uncecm - upi

L'informatore delle Autonomie locali

Rivista amministrativa, economica, finanziaria, legislativa e politico-culturale

Anno XVII - n° 13/16 Luglio/ago. 2008 - Spedizione in abbonamento postale Comm. 20 art. 2 - legge 662/96 - Filiale di Salerno -



Regione Campania
lo Stato partecipato



pagine 4/5

Il Laboratorio Privacy Sviluppo sottoscrive la convenzione
con l'Ordine dei Giornalisti e con l'Agenzia Segretari comunali



servizio a pagine 13/16

La Regione Campania entra
nell'Esecutivo del Forum Europa



servizio a pagina 34

Gli intellettuali del Sud
Angelo Panebianco



pagina 3

UMBERTO BOSSI

Ministro Riforme per il Federalismo



La "rivoluzione" del Nord
servizio a pagina 3

Progetto per un Polo della
Creatività ed Innovazione



servizio a pagine 35/39

Il Consiglio provinciale di Napoli approva
all'unanimità il progetto del CPT



servizio a pagine 40/41

Comune di Napoli: via al
Forum Universale delle Culture



servizio a pagine 47/49

Provincia di Avellino:
si insedia il Commissario



pagina 44

Provincia di Caserta:
i giovani e l'Europa



pagine 42/43

L'informatore

delle Autonomie locali

Direttore responsabile

Nicola Nigro

e-mail: nigronicola@fiscalinet.it

nigro_nicola@virgilio.it

sito web: www.linformatore.info

Sede operativa: Via S. D'Acquisto, 62
84040 Capaccio S. Paestum (SA)

tel. 0828/724579 - fax. 0828/724203

Periodico iscritto al registro
stampa del Tribunale di Salerno

al n° 780 in data 10 ottobre 1990
da Tele Radio Paestum

**Organo della
Federazione**

**Regionale
delle Associazioni**

**autonomistiche
della Campania**

Anci

Legautonomie

Aiccre

Uncem

Upi

Via S. Lucia, 76 - Napoli

**Hanno collaborato
all'elaborazione
ed al desk di questo
numero:**

Tommaso Biamonte

Fernando Iuliano

Angela Nigro

Maria Rosaria Santomauro

STAMPA

Arti Grafiche Boccia

Via Tiberio Claudio Felice, 7

Tel.089/303311-telefax 089/771017

84131 Fuorni-Salerno

Indice

Editoriale	3
Uno Statuto che permetta la convivenza con le "diversità"	
<i>di Pietro Ciarlo</i>	4
Comunità montane: le nuove normative per lo sviluppo possibile	
<i>di Silio Aedo Violante</i>	6
La proposta di una legge-quadro sulle politiche giovanili	
<i>di Ermanno Russo</i>	11
LA SVOLTA:	
Convenzione Laboratorio Privacy Sviluppo - Ages	
<i>di Pietro Dragone</i>	15

Convenzione Laboratorio Privacy Sviluppo - Ordine dei giornalisti nazionale	16
Municipi Campani: la notizia del mese	17
Il corretto governo del personale	
<i>di Alfonso De Stefano</i>	18
Anci:	
Pacchetto sicurezza	19
On. Osvaldo Napoli - Ancitel	23
Sspal Nazionale	24
Asis	26
Formez	29

Bollettini d'informazione:

-Regione Campania	29
-Provincia di Salerno	35
-Provincia di Napoli	40
-Provincia di Caserta	42
-Provincia di Avellino	44
-Comune di Salerno	45
-Comune di Napoli	47
-Comune di Bellizzi	50
-Comune di Casapesenna	51

Comitati

COORDINATORE

Silio Aedo Violante

*Docente di legislazione dei Beni Culturali ed Ambientali
2^Università di Napoli*

Comitato Scientifico

Giuseppe Abbamonte - *Docente di Diritto Amministrativo - Università Federico II Napoli* - **Andrea Abbamonte** - *Avvocato Amministrativista* - **Andrea Amatucci** - *Scienze delle Finanze - Università Federico II Napoli* - **Carlo Amirante** - *Dottrina dello Stato - Università Federico II Napoli* - **Anna Maria Armenante** - *Avvocato dello Stato* - **Nicola Assini** - *Diritto e Legislazione Urbanistica - Università di Firenze* - **Enrico Bonelli** - *Diritto regionale ed Enti locali - Università Federico II Napoli* - **Antonio Brancaccio** - *Avvocato* - **Pietro Ciarlo** - *Diritto costituzionale - Università di Cagliari* - **Paolo Cirillo** - *Consigliere di Stato - Vincenzo Coccozza* - *Diritto Costituzionale - Università Federico II Napoli* - **Giovanni Cordini** - *Diritto Pubblico Comparato - Università di Pavia* - **Nicola Crisci** - *Diritto del Lavoro - Università di Salerno* - **Federico d'Ippolito** - *Storia del diritto romano - 2° Università di Napoli* - **Francesco Forte** - *Docente di Urbanistica - Università Federico II Napoli* - **Giuseppe Fortunato** - *Avvocato - Componente Garante Privacy e Coordinatore Laboratorio Privacy Sviluppo* - **Lucio Iannotta** - *Diritto Amministrativo - 2° Università - Napoli* - **Liborio Iudicello** - *Direttore Sspal - Segretario nazionale Unsepp* - **Antonio Lamberti** - *Diritto Amministrativo - Università Federico II - Napoli* - **Giovanni Leone** - *Diritto Processuale Amministrativo -*

Università Federico II Napoli - **Amedeo Lepore** - *Storia Economica delle relazioni internazionali - Università di Bari* - **Enzo Maria Marengi** - *Diritto Amministrativo - Università di Salerno* - **Vincenzo Maggioni** - *Economia e Gestione delle Imprese - 2° Università di Napoli* - **Giovanna Marini** - *Direttore Generale dell'Agas* - **Riccardo Marone** - *Avvocato - Deputato al Parlamento* - **Andrea Migliozi** - *Magistrato Tar Toscana* - **Ruggero Musio** - *Avvocato in Salerno* - **Antonio Palma** - *Diritto Romano - Università Federico II Napoli* - **Giuseppe Palma** - *Diritto Amministrativo - Università Federico II Napoli* - **Raimondo Pasquino** - *Rettore Università di Salerno* - **Vincenzo Pepe** - *Diritto dell'Ambiente - 2° Università di Napoli* - **Andrea Piraino** - *Diritto pubblico - Università di Palermo* - **Salvatore Prisco** - *Diritto pubblico - Università Federico II Napoli* - **Francesco Pizzetti** - *Diritto costituzionale all'Università di Torino* - *Presidente Garante Privacy* - **Nino Saija** - *Direttore responsabile di "Prime Note"* - **Michele Scudiero** - *Diritto costituzionale - Preside Facoltà di Giurisprudenza - Federico II Napoli* - **Vincenzo Spagnuolo** - *Diritto Amministrativo - Università Federico II Napoli* - **Sandro Staiano** - *Diritto costituzionale - Università Federico II Napoli* - **Paolo Tesauro** - *Diritto costituzionale - Università Federico II Napoli.*

Comitato Tecnico

Ciro Centore - *Avvocato in Caserta* - **Alfredo Contieri** - *Diritto Amministrativo - Università di Cassino* - **Alfonso De Stefano** - *Segretario Generale* - **Gherardo Marone** - *Avvocato in Napoli* - **Riccardo Satta Flores** - *Avvocato in Napoli* - **Antonio Scippa** - *Commercialista - Presidente Ancrel Campania* - **Giancarlo Violante Ruggi d'Aragona** - *Avvocato in Napoli* - **Adriano Vitucci** - *Avvocato in Napoli.*

Avvertenza

Tutti coloro che vogliono prendere parte al dibattito, lo possono fare inviando testi dattiloscritti o e-mail attinenti ai temi della rivista, cioè alle problematiche sugli Enti locali. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono.

Eventuali fonti di acquisizione notizie: Gazzetta Ufficiale, Bollettino Ufficiale della Regione, "Il Sole «24 Ore»" Italia Oggi" e cittadinolex, etc.

In copertina: Parco Nazionale del Cilento e Diano, Grotte di Castelcivita (SA) Luglio/ag. 2008



Local Government e lo sviluppo possibile della zona, con il contributo del Consorzio

Nel corso di questi anni abbiamo cercato di costruire, attraverso progetti mirati, un percorso per Casapesenna che portasse ad un costante aumento della vivibilità e della crescita socio-economica dell'intera cittadinanza.

Come si sa e come viene riportato nelle schede pubblicate su vari libri e su internet: Casapesenna si inserisce all'interno della pianura campana in un territorio intensamente abitato fin dall'antichità.

Il centro nasce probabilmente da uno degli assi della centurazione romana ed, infatti, il toponimo ricorda la distribuzione di terra ai veterani.

La più antica documentazione sulla sua esistenza risale, però, al IX sec. d. C. quando la ritroviamo in un Diploma di Landolfo I, principe di Capua, come facente parte della Liburia Longobarda. Nell'XI secolo d.C., passa sotto il dominio normanno di **Rainulfo Drengot** insieme a tanti altri casali che circondavano Aversa.



Ing. Fortunato Zagaria, Vice Sindaco con delega LL.PP. e Personale

Nel '600 è sotto il controllo della nobile famiglia Bonito, che ha qui la sua casina di caccia nota come Palazzo Baronale.

Con l'avvento di **Gioacchino Murat** e la fine dei privilegi feudali, Casapesenna diventa parte del vicino comune di San Cipriano nel 1806.

Comincia da qui la lunga lotta del popolo casapesenese per l'autonomia, che terminerà nel 1973 con il decreto del ministero e l'elezione del primo Sindaco nella figura di **Vincenzo Diana**.

Ritornando al discorso iniziale, cioè ai progetti che nel corso del tempo hanno contribuito alla crescita del Comune, abbiamo costantemente tenuto conto di ogni riferimento ed abbiamo, attraverso varie iniziative e convegni, coinvolto la cittadinanza su vari temi.

Il progetto prevedeva un programma articolato di iniziative ed interventi che hanno coinvolto le Amministrazioni comunali e gli istituti scolastici superiori. Un passo importante è stata la giornata di formazione sull'europrogettazione che tenne il gruppo di consulenti della EUC Group di Bruxelles, che hanno parlato ai dirigenti ed agli amministratori di tutti i sei Comuni di Agrorinasce: **Casal di Principe, Casapesenna, S. Cipriano d'Aversa, S. Marcellino, S. Maria La Fossa e Villa Literno**.

Come pure non vanno dimenticate le iniziative che hanno coinvolto le giovani generazioni, sempre più protagoniste nella diffusione dei nuovi valori europei infatti c'è stato qualche studioso che le ha definite "Erasmus generation".

Anche in collaborazione con la Provincia di Caserta si svolgeranno azioni più specifiche nel prossimo autunno 2008, nel contesto della programmazione comunitaria 2007-2013.

"Tutti i progetti sin qui realizzati e programmati guardano allo sviluppo delle nostre comunità e delle Amministrazioni

comunali - **ha dichiarato il Vice Sindaco di Casapesenna, ing. Fortunato Zagaria** - non a caso abbiamo cercato di lavorare sulla formazione dei giovani, soprattutto sull'europrogettazione rivolta ad amministratori e dirigenti dei sei Comuni soci di Agrorinasce, anche con il pieno coinvolgimento degli eurodeputati on. **Riccardo Ventre** e on. **Gianni Pittella**".

"Infatti - **continua Fortunato Zagaria** - con l'approvazione del bilancio comunitario 2007/2013, in questo biennio, si è chiuso, per il nostro Consorzio, il Quadro Comunitario di Sostegno 2000-2006 e si è inserita la programmazione futura che dovrà vederci, insieme alla Provincia di Caserta e alla Regione Campania, protagonisti dello sviluppo possibile".

La stessa presenza al convegno degli eurodeputati on. **Gianni Pittella** e on. **Riccardo Ventre** ha messo a fuoco che le idee sono valide e che per l'immediato futuro occorre maggiore attenzione all'Europa per far davvero decollare le nostre zone nella direzione dello sviluppo possibile.

"Uno dei riferimenti importanti dovrà essere il Local Government che rappresenta un progetto di valore strategico per le popolazioni di Agrorinasce ed i Comuni di **Casal di Principe, Casapesenna, S. Cipriano d'Aversa e Villa Literno**, che sono stati ammessi ad un significativo progetto europeo d'informazione, formazione ed assistenza nella redazione di programmi e progetti comunitari. L'iniziativa avrà senza dubbio un valore strategico per i nuovi progetti di sviluppo socio economici promossi da Agrorinasce". Così sottolinea, il direttore generale dott. **Giovanni Allucci**, l'ammissione di Agrorinasce al progetto 'Local Government', promosso dal dipartimento politiche comunitarie presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, e curato dall'EUC Group di Bruxelles.



Comporre il puzzle

Il progetto federalista per rilanciare il Paese

Viareggio, 7 e 8 ottobre 2008

Centro congressi Principe di Piemonte - Via G. Marconi 130

Programma dei lavori

MARTEDÌ 7 OTTOBRE

SESSIONE PLENARIA - MATTINA

Ore 9,00 Apertura segreteria iscrizioni

Ore 10,30 - Inizio lavori

Saluti

Luca Lunardini
Sindaco di Viareggio

Relazione

Oriano Giovanelli
Presidente Legautonomie,
parlamentare

Tavola rotonda

Coordina

Giuseppe De Filippi
giornalista TGS

Partecipano

Sindaci, presidenti di provincia e di regione,
rappresentanti del Governo e del Parla-
mento, delle categorie economiche e socia-
li, dell'università ed esperti

Intervento del Governo

Sono stati invitati
i Presidenti di ANCI, UPI, UNCEM

Ore 13,30 - 15,00 colazione di lavoro

SESSIONE PLENARIA - POMERIGGIO

Ore 15,00 - 18,30

**Il nuovo Codice delle Autonomie.
Le funzioni degli enti locali
tra competenze dello Stato
e ruolo del sistema regionale**

Coordina

Francesco Cerisano
giornalista Italo Oggi

Interventi di

Sindaci, presidenti di provincia e di regione,
dirigenti degli enti locali, rappresentanti del
Governo, del Parlamento, dell'università ed
esperti

Intervento del Governo

Sono stati invitati
i Presidenti di ANCI, UPI, UNCEM

MERCOLEDÌ 8 OTTOBRE

CONVEGNO NAZIONALE

Ore 9,30 - 13,30

**Finanza locale, bilanci 2009
e nuovo patto di stabilità**

Presiede

Andrea Barducci
Vice Presidente Provincia di Firenze,
Presidente Legautonomie Toscana

Partecipano

Amministratori e dirigenti delle autonomie
locali e regionali, parlamentari ed esperti

Intervento del Governo

Sono stati invitati
i Presidenti di ANCI, UPI, UNCEM

CONVEGNO

Ore 9,30 - 13,30

**Le forme di gestione
associata di funzioni
e servizi degli enti locali**

Incontro realizzato con il contributo
della Regione Toscana

SEMINARI

Ore 14,30 - 18,00

- La gestione del catasto
- La gestione e la valorizzazione
del patrimonio immobiliare



Nel corso dei lavori parteciperanno, tra gli altri, i componenti dell'Ufficio di presidenza di Legautonomie:

Concetta Balistreri, Giovanni Crema, Sergio Deorsola, Francesco R. Frieri, Daniela Gasparini, Cesare Procaccini, Federico Saccardin, Gaetano Sateriale, Pietro Tidei, Angelo Villani, Flavio Zanonato

Legautonomie - Via della Colonna Antonina, 41 - 00186 Roma - segreteria@legautonomie.it - www.legautonomie.it - tel. 06 497 66 01 - fax 06 499 14 17

con il patrocinio





Associazione Nazionale Comuni Italiani

Il Presidente, Bartolo D'Antonio

Pacchetto sicurezza: il ministro Maroni integra il decreto accogliendo i suggerimenti dell'Anci

L'Associazione dei Comuni Italiani ha espresso parere favorevole alle norme applicative del cosiddetto 'pacchetto sicurezza' in materia di poteri dei Sindaci. Nel corso della riunione della Conferenza Stato-Città, l'ANCI ha presentato alcune proposte emendative alla bozza di testo del Decreto, che sono state pressoché integralmente accolte dal Ministro Maroni, rendendo così possibile il parere favorevole sul provvedimento che, come ha annunciato il responsabile del Viminale, sarà firmato oggi stesso.

Soddisfazione per l'esito della riunione è stato espresso dalla delegazione ANCI composta dai Sindaci di Milano **Letizia Moratti**, di

Cosenza **Salvatore Perugini**, di Genova **Marta Vincenzi**, di Lodi **Lorenzo Guerini** e dal vice Sindaco di Roma **Mauro Cutrufo**.

Il decreto, nella sostanza, disciplina l'ambito di applicazione dei primi quattro commi del rivisto art. 54 del decreto legislativo 18 agosto 2000 n. 267, contenuto nella legge di conversione n.125/08 del decreto legge n.92/08.

ANCI rileva che la significativa integrazione e riformulazione dell'art. 54 risponde a precise richieste avanzate dai Sindaci sia in sede di definizione dei Patti per la sicurezza che, recentemente, nel cosiddetto documento di Parma, finalizzate ad assegnare poteri di intervento e di azione più ampi ed esaustivi per contrastare tutti i fenomeni che ledono l'ordinata e pacifica convivenza nelle comunità. Le principali novità contenute nel decreto riguardano il riconoscimento normativo della materia 'sicurezza urbana' quale ambito di competenza del **Sindaco in quanto ufficiale di Governo** e la facoltà di adottare, nella materia della sicurezza urbana e in quella della incolumità pubblica, sia provvedimenti motivati dal presupposto della urgenza e della contingibilità che provvedimenti di carattere ordinario. Il decreto prevede che di tali provvedimenti sia data comunicazione preventiva al Prefetto, anche ai fini della predisposizione degli strumenti idonei alla loro attuazione e attribuisce al Sindaco un ruolo specifico di concorso nella attività di coordinamento fra la polizia locale e le Forze di Polizia statale, nell'ambito delle direttive impartite dal Ministro dell'Interno.

Nel ricordare che gli emendamenti proposti dalla Associazione riguardavano la previsione di poteri per i Sindaci anche in materia di contrasto al commercio ambulante abusivo ed

all'accattonaggio molesto, il vice Presidente ANCI **Salvatore Perugini**, Sindaco di Cosenza, evidenzia che "Sono state accolte anche le altre richieste avanzate, relative alla istituzione dell'osservatorio sulle esperienze realizzate nei territori ed alla previsione di un fondo di 100 milioni per finanziare gli interventi in tema di sicurezza urbana".

Pubblichiamo il testo del Decreto del Ministero dell'Interno sui poteri speciali dei Sindaci in materia di sicurezza urbana, approvato dalla Conferenza Stato-Città del 5 agosto 2008 (vedi pagina 22).

Qui di seguito, pubblichiamo la nota interpretativa, predisposta dall'ANCI, relativa alle disposizioni in materia di personale degli Enti locali, contenute nel Decreto Legge n. 112/2008

Le disposizioni del D.L. n. 112/2008 in materia di personale degli Enti Locali: il ricorso al lavoro flessibile, il conferimento degli incarichi esterni, il regime di contenimento delle spese.

Il DL n. 112/2008, la cui legge di conversione è in attesa di pubblicazione in Gazzetta Ufficiale, ha introdotto importanti novità nella disciplina del personale degli enti locali:

1. Novità riguardanti l'assetto ordinamentale e normativo:

a) è stata eliminata la nuova formulazione dell' art. 36 del D. Lgs n. 165/2001 dettata dalla Finanziaria 2008, ed è stata, quindi, ripristinata la possibilità di utilizzare il lavoro flessibile secondo un ragionevole quadro di regole;

b) il legislatore ha rivisto la normativa dettata dalla Finanziaria 2008 in materia di ricorso agli incarichi esterni, introducendo importanti correttivi.

2. Novità riguardanti le regole per il contenimento della spesa per il personale: il legislatore ha introdotto un regime più restrittivo rispetto al quadro delineato dalla Finanziaria 2008.

La presente nota intende fornire chiarimenti in merito alle principali problematiche applicative poste dalle disposizioni in oggetto, analizzando, in particolare, le norme concernenti:

- il ricorso alle forme contrattuali flessibili nella pubblica amministrazione;

- il conferimento degli incarichi esterni;

- il contenimento delle spese di personale negli Enti Locali.

a) Il lavoro flessibile

L'articolo 49 del DL riscrive nuovamente l'articolo 36 del D. Lgs n. 165/2001, cancellando le modifiche introdotte dalla Finanziaria 2008 in merito al regime del ricorso al lavoro flessibile e ripristinando, con qualche variazione, il previgente regime.

In particolare, si conferma la possibilità di ricorrere alle forme di lavoro flessibile - previste dal codice civile e dalle leggi sui rapporti di lavoro subordinato nell'impresa -, per esigenze temporanee ed eccezionali, secondo la vigente disciplina e demandando ai CCNL



In alto il ministro Maroni sopra il Sindaco Perugini

l'individuazione dei contingenti di personale utilizzabile mediante il rapporto a tempo determinato, il contratto di formazione lavoro e la somministrazione di lavoro.

Pertanto, negli Enti Locali trova applicazione la disciplina prevista dal CCNL del 14.09.00, conformemente alle disposizioni dettate:

- dal d.lgs n. 2001, n. 368/2001 e successive modifiche ed integrazioni per quanto riguarda il lavoro a termine;

- dall'articolo 3 del del d.l. n. 726/1984, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 863/1984 e art. 16 del d.l. n. 299/1994, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 451/1994, per quanto riguarda il contratto di formazione lavoro;

- dal d.lgs n. 276/2003 per quanto riguarda la somministrazione di lavoro, nonché ogni successiva modificazione o integrazione della relativa disciplina con riferimento alla individuazione dei contingenti di personale utilizzabile.

La norma, poi, espressamente prevede che non è possibile ricorrere alla somministrazione di lavoro per l'esercizio di funzioni direttive e dirigenziali.

Al fine di evitare abusi, il comma 3 pone un limite generale: ciascun lavoratore non potrà essere utilizzato, con più tipologie contrattuali, per periodi superiori al triennio nell'arco dell'ultimo quinquennio.

In merito sembrerebbe potersi ritenere che il divieto di utilizzo del medesimo lavoratore riguardi l'utilizzo mediante forme contrattuali flessibili di natura subordinata, che rientrano espressamente nel campo di applicazione dell'art. 36; pertanto, quindi, non dovrebbero essere computati, ai fini del raggiungimento dei tre anni, i periodi svolti con incarico di lavoro autonomo.

Gli incarichi di lavoro autonomo, infatti, il cui conferimento è motivato e legittimato da esigenze completamente diverse rispetto all'assunzione con contratto di lavoro flessibile, non rientrano nel campo di applicazione dell'art. 36 ma sono oggetto di una disciplina distinta (dettata dall'art. 46 del DL in commento), la cui violazione viene espressamente e diversamente sanzionata dal legislatore.

Si ritiene poi che sia comunque consentito l'utilizzo di uno stesso lavoratore per più di tre anni nell'arco del quinquennio, laddove ciò derivi dallo svolgimento di procedure concorsuali diverse, in considerazione del fatto che la partecipazione ad un pubblico concorso, in ossequio al dettato costituzionale, prevale rispetto al limite temporale del triennio.

Per quanto riguarda le modalità di calcolo del quinquennio, si ritiene che lo stesso debba essere computato a ritroso, ossia, per ciascun lavoratore - da assumere o assunto dopo il 25 giugno u.s. - occorre computare i periodi di lavoro svolti con contratti di lavoro flessibile nel precedente quinquennio presso l'Ente che intende assumere.

Per quanto riguarda, invece, le modalità di calcolo del triennio, si ritiene opportuno che lo stesso venga calcolato in mesi - 36 mesi di lavoro - e per i periodi inferiori al mese di lavoro, occorre computare i giorni, fino alla formazione della mensilità.

Si ritiene infine che non dovrebbero rientrare nel limite di cui al comma 3 gli incarichi conferiti ai sensi dell'art. 110 del D. Lgs n. 267/2000.

Tali incarichi, infatti, sono disciplinati da normativa speciale ed autonoma dettata nel testo unico delle leggi per gli Enti locali; disciplina che non può essere implicitamente "compresa", in quanto l'art. 1, comma 4, del medesimo d.lgs. n. 267/2000 espressamente sancisce che: "Ai sensi dell'articolo 128 della Costituzione le leggi della Repubblica non possono introdurre deroghe al presente testo unico se non mediante esplicita modificazione delle sue disposizioni".

In ogni caso si tratta di incarichi per loro stessa natura limitati nel tempo e caratterizzati da temporaneità.

Resta da chiarire, invece, l'applicabilità del comma 3 in oggetto agli incarichi conferiti per la costituzione degli uffici di staff posti alle dirette dipendenze del Sindaco (ex art. 90 del TUEL).

Sembrirebbe tuttavia che anche questa particolare tipologia di incarichi, caratterizzati dall'elemento fiduciario e dalla necessaria connessione con la durata del mandato elettorale, possa escludersi, anche in assenza di una esplicita previsione legislativa, dalle limitazioni temporali poste dal comma 3.

Per quanto riguarda il regime sanzionatorio connesso alla violazione delle norme relative al ricorso al lavoro flessibile, viene eliminata la sanzione, prevista nella vigente disciplina, relativa al divieto di assunzione per un triennio a carico delle amministrazioni che violano il disposto di cui all'art. 36.

In ogni caso, si prevede che la violazione di disposizioni imperative riguardanti l'assunzione o l'impiego di lavoratori non può comportare la costituzione di rapporti di lavoro a tempo indeterminato, ferma restando ogni responsabilità e sanzione. Il lavoratore interessato ha diritto al risarcimento del danno derivante dalla prestazione di lavoro in violazione di disposizioni imperative. Le amministrazioni hanno l'obbligo di recuperare le somme pagate a tale titolo nei confronti dei dirigenti responsabili,

qualora la violazione sia dovuta a dolo o colpa grave.

Viene poi inasprito il regime sanzionatorio a carico dei dirigenti che operano in

violazione delle disposizioni di cui all'art. 36; si prevede infatti che gli stessi sono responsabili anche ai sensi dell'art. 21 del dlgs n. 165/2001, che configura la responsabilità dirigenziale per mancato raggiungimento degli obiettivi o per inosservanza delle direttive impartite, con conseguente impossibilità di rinnovo dell'incarico dirigenziale. Di tali violazioni si terrà conto in sede di valutazione dell'operato del dirigente, ai sensi dell'art. 5 d.lgs n. 286/1999, che disciplina, come noto, la valutazione del personale con incarico dirigenziale.

b) Il conferimento di incarichi esterni

L'art. 46 del DL N. 112/2008 riscrive nuovamente il comma 6 dell'art. 7 del D. lgs n. 165/2001 introducendo significativi correttivi alla disciplina dettata dalla legge Finanziaria 2008.

Innanzitutto la norma in commento prevede che per l'affidamento degli incarichi esterni è necessario il possesso, da parte dell'affidatario, di una "particolare e comprovata specializzazione anche universitaria".

Pertanto, mentre secondo la vigente disciplina la specializzazione universitaria costituiva un requisito imprescindibile per il legittimo affidamento dell'incarico, secondo il disposto del novellato comma 6 in commento non necessariamente la specializzazione richiesta all'affidatario, comunque comprovata e particolare, scaturisce dalla formazione universitaria.

Pertanto, quindi, gli Enti valuteranno caso per caso in relazione alla tipologia di incarico da affidare il tipo di formazione adeguata da richiedere, ferma restando l'assoluta inderogabilità del requisito della particolarità della specializzazione medesima.

Il comma 1, poi, stabilisce che certamente si prescinde dal requisito della comprovata specializzazione universitaria in caso di stipulazione di contratti d'opera per attività che debbano essere svolte da professionisti iscritti in ordini o albi o con soggetti che operino nel campo dell'arte, dello spettacolo o dei mestieri artigianali, ferma restando la necessità di accertare la maturata esperienza nel settore.

Si introduce, poi, una precisa responsabilità amministrativa per i dirigenti che ricorrono a contratti di collaborazione coordinata e continuativa per lo svolgimento di funzioni ordinarie o utilizzano i collaboratori come lavoratori subordinati.

Per quanto concerne, specificamente, gli Enti locali, vengono sostituiti i commi 55 e 56 dell'articolo 3 della Finanziaria 2008.

Alla luce di tali modifiche, quindi, viene meno l'obbligo di inserire gli incarichi esterni in uno specifico programma di approvazione del Consiglio, ma si stabilisce che tutti gli incarichi possono essere affidati solo in relazione alle attività istituzionali stabilite dalla legge o previste nei programmi consiliari, approvati ai sensi dell'articolo 42, comma 2 del D. Lgs n. 267/2000.

Pur restando fermo l'obbligo di adottare uno specifico Regolamento di Giunta che definisca i criteri e le modalità procedurali per l'affidamento degli incarichi esterni, non sussiste più l'obbligo di inserire il limite di spesa per gli incarichi autonomi in tale Regolamento; il novellato comma 56, infatti, stabilisce che il limite di spesa annuale dovrà essere fissato nel bilancio preventivo dell'Ente (e dunque il Consiglio interviene specificamente sulla materia degli incarichi in sede di approvazione del Bilancio).

Si consiglia dunque all'Ente una revisione ed un adeguamento delle norme regolamentari già adottate alle nuove più flessibili prescrizioni di legge; in particolare si consiglia di disciplinare in maniera attenta i casi in cui la particolare natura e specializzazione dell'incarico rende comunque imprescindibile il possesso della preparazione universitaria da parte del soggetto affidatario.

Si rammenta agli Enti che restano ferme le disposizioni di cui ai commi 18 e 54 della Finanziaria 2008 concernenti gli adempimenti connessi alla pubblicazione sul sito web dell'Amministrazione dei provvedimenti di affidamento degli incarichi ai soggetti esterni.

In particolare, procedendo con ordine, secondo il disposto di cui al comma 18: "I contratti relativi a rapporti di consulenza con le pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, sono efficaci a decorrere dalla data di pubblicazione del nominativo del consulente, dell'oggetto dell'incarico e del relativo compenso sul sito istituzionale dell'amministrazione stipulante".

Il successivo comma 54, poi, modifica l'articolo 1, comma 127, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, prevedendo che le pubbliche amministrazioni "sono tenute a pubblicare sul proprio sito web i relativi provvedimenti completi di indicazione dei soggetti percettori, della ragione dell'incarico e dell'ammontare erogato. In caso di omessa pubblicazione, la liquidazione del corrispettivo per gli incarichi di collaborazione o consulenza di cui al presente comma costituisce illecito disciplinare e determina responsabilità erariale del dirigente preposto". Per quanto riguarda le modalità di pubblicazione sul web, si consiglia agli Enti, considerando anche la rilevanza delle sanzioni connesse al mancato adempimento dell'obbligo, di garantire la massima trasparenza e consultabilità delle informazioni.

c) Il regime di contenimento delle spese di personale

Il DL n. 112/2008 ha introdotto significative novità in materia di contenimento delle spese di personale negli Enti locali, mantenendo tuttavia inalterata la distinzione tra gli Enti sottoposti e gli Enti non sottoposti al patto di stabilità.

Per quanto riguarda gli Enti con popolazione superiore ai 5000 abitanti, ossia gli Enti tenuti al rispetto delle regole del patto di stabilità, resta in vigore quanto disposto dal comma 557, così come integrato dal comma 120 dell'art. 3 della legge n. 244/2007 (Finanziaria 2008), in virtù del quale è possibile derogare all'obbligo di riduzione della spesa del personale nel rispetto dei parametri ivi definiti.

Il legislatore puntualizza e chiarisce i criteri di computo delle spese di personale ai sensi del comma 557 della Finanziaria 2007.

In particolare, al comma 1 dell'art. 76, il legislatore prevede che debbono essere considerate, tra le spese di personale, quelle sostenute per:

- i rapporti di collaborazione coordinata e continuativa;
- la somministrazione di lavoro;
- il personale di cui all'articolo 110 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267;
- tutti i soggetti a vario titolo utilizzati, senza estinzione del rapporto di pubblico impiego, in strutture e organismi variamente denominati partecipati o comunque facenti capo all'ente.

In riferimento a quest'ultima voce, si ritiene che in tutti i casi in cui non vi sia un definitivo trasferimento di personale (in mobilità) presso altre strutture ed organismi, connesso, evidentemente, al trasferimento di funzioni, l'Ente è tenuto a contabilizzare le spese sostenute per il personale assegnato ai suddetti organismi.

Ovviamente, poiché in molti casi l'Ente trasferisce all'organismo assegnatario del personale una quota di risorse onnicomprensiva, occorre scorporare, ai fini del computo ai sensi del comma 557, solo la quota parte di risorse effettivamente destinate alla retribuzione del personale assegnato.

Al fine di garantire l'omogeneità e quindi la confrontabilità dei dati di riferimento, occorre calcolare nuovamente la spesa per il personale, con riferimento ai criteri di cui al comma 1, non solo per il 2008 ma anche relativamente alle precedenti annualità.

Per quanto riguarda gli Enti non sottoposti al Patto di stabilità, il comma 2 interviene apportando notevoli modifiche al quadro delineato dalla Finanziaria 2008.

Come noto, il comma 121 dell'art. 3 della Finanziaria 2008, integrando il comma 562 della Finanziaria 2007, aveva introdotto la possibilità di derogare al rispetto del vincolo di spesa al 2004 e del limite di copertura del turn over, per quanto riguarda le assunzioni a tempo indeterminato, nel rispetto dei parametri definiti dal medesimo comma 121.

Il comma 2 dell'art. 76 in commento prevede che solo per gli Enti con un numero di dipendenti a tempo pieno pari o inferiore a 10 continui ad applicarsi il disposto di cui al comma 121 e dunque la relativa possibilità di derogare al comma 562.

Per tutti gli altri Enti è disapplicato il comma 121 e dunque tali enti sono assoggettati alla disciplina di cui al comma 562.

Per quanto riguarda i bandi emanati in applicazione del comma 121 le cui relative procedure concorsuali non siano state terminate alla data di entrata in vigore del DL in oggetto, si ritiene che alle fasi procedurali ancora in itinere si applichi, così come chiarito dalla giurisprudenza (cfr. TAR Lazio n. 7047/2002, Consiglio di Stato, sez. V – Sentenza 22 aprile 2002 n. 2177), lo jus superveniens. Pertanto non è possibile portare a compimento dette procedure, così come non è possibile portare a compimento le procedure relative alle assunzioni per mobilità, salvo il principio della intangibilità delle situazioni giuridiche ormai consolidate.

Il comma 4 dell'art. 76 reintroduce la sanzione connessa al mancato rispetto del Patto di stabilità interno nell'esercizio precedente, prevedendo per gli Enti non rispettosi, il divieto di procedere ad "assunzioni di personale a qualsiasi titolo, con qualsivoglia tipologia contrattuale, ivi compresi i rapporti di collaborazione continuata e continuativa e di somministrazione, anche con riferimento ai processi di stabilizzazione in atto. E' fatto altresì divieto agli enti di stipulare contratti di servizio con soggetti privati che si configurino come elusivi della presente disposizione".

Pertanto, per gli Enti che non hanno rispettato il Patto di stabilità 2007, è fatto divieto di procedere ad assunzioni, anche con riferimento alle assunzioni le cui procedure sono già state avviate in vigore delle precedenti disposizioni e non portate a compimento. Ovviamente restano validi i contratti già stipulati e sottoscritti alla data di entrata in vigore del DL n. 112/2008.

Si ritiene che siano comunque escluse da tale divieto le assunzioni effettuate in ottemperanza a quanto disposto dalla legge n. 68/1999, in considerazione della finalità sociale sottesa a tali assunzioni ed anche in considerazione delle rilevanti responsabilità poste in capo al dirigente in caso di mancato adempimento (cfr. art. 15 della legge n. 68/1999).

Semberebbe potersi escludere dal divieto, inoltre, l'affidamento di incarichi esterni di studio, ricerca e consulenza, atteso che questi non si configurano come assunzione di personale e atteso che il legislatore vieta espressamente solo i rapporti di collaborazione coordinata e continuativa.

Ovviamente tali incarichi debbono essere conferiti per lo svolgimento di funzioni non ordinarie dell'Amministrazione e comunque previa verifica dell'assenza di personale interno avente professionalità adeguate allo svolgimento delle attività oggetto dell'incarico medesimo.

Desta qualche perplessità la portata applicativa dell'ultimo capoverso, laddove si specifica il divieto di stipulare "contratti di servizio con soggetti privati che si configurino come elusivi della presente disposizione",

posto che nel precedente periodo il legislatore ha già chiarito che rientra nel divieto di assunzione anche la stipula di contratti di somministrazione che, nell'ordinamento vigente, costituiscono l'unica forma ammessa e legittima di contratto di servizio per il reclutamento di personale.

Una lettura restrittiva della norma potrebbe indurre a ritenere che per contratti di servizio con società private "che si configurino come elusivi della presente disposizione" si intenda qualunque affidamento all'esterno, a società private, della prestazione di servizi.

Non sembra plausibile tuttavia l'introduzione di un divieto generalizzato di affidare all'esterno qualsiasi servizio, divieto che andrebbe ben oltre i vincoli in materia di reclutamento di personale.

Verosimilmente, quindi, il legislatore ha inteso vietare l'utilizzo di società private per la gestione di servizi che fino a prima dell'entrata in vigore del DL erano gestiti direttamente dall'ente con personale proprio, laddove tale affidamento all'esterno sia motivato non da ragioni organizzative ma dalla sottesa volontà di aggirare il vincolo di cui al comma 4.

Il comma 5 poi, sembra prevedere l'introduzione di un ulteriore divieto in capo agli Enti sottoposti al Patto di stabilità, già assoggettati al regime di cui al comma 557 e successive integrazioni.

Il comma 5 infatti prevede che tali Enti "assicurano la riduzione dell'incidenza percentuale delle spese di personale rispetto al complesso delle spese correnti, con particolare riferimento alle dinamiche di crescita della spesa per la contrattazione integrativa, tenuto anche conto delle corrispondenti disposizioni dettate per le amministrazioni statali".

La norma appare di difficile coordinamento con il quadro vigente dettato dal comma 557, secondo il quale gli Enti sono già tenuti a ridurre la spesa di personale, sempre che non rientrino nei parametri di virtuosità stabiliti dal comma 120.

Se si ritenesse la norma di immediata applicazione si determinerebbe una abrogazione implicita del comma 557, ma ciò contrasta palesemente con la volontà di mantenere in vigore il comma 557, già espressa dal legislatore che ne ha chiarito, al comma 1, i termini applicativi.

Alla luce di ciò, quindi, si ritiene che la norma vada letta in combinato disposto con quanto chiarito dal successivo comma 6 che prevede l'emanazione di un decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, entro novanta giorni dall'entrata in vigore del DL, previo accordo tra governo, regioni e autonomie locali da concludersi in sede di conferenza unificata, nell'ambito del quale saranno definiti parametri e criteri di virtuosità, con correlati obiettivi differenziati di risparmio, tenuto conto delle dimensioni demografiche degli enti, delle percentuali di incidenza delle spese di personale attualmente esistenti rispetto alla spesa corrente e dell'andamento di tale tipologia di spesa nel quinquennio precedente. In tale sede sono altresì definiti:

a) criteri e modalità per estendere la norma anche agli enti non sottoposti al patto di stabilità interno;

b) criteri e parametri - con riferimento agli articoli 90 e 110 del decreto legislativo n. 267 del 2000 e considerando in via prioritaria il rapporto tra la popolazione dell'ente ed il numero dei dipendenti in servizio - volti alla riduzione dell'affidamento di incarichi a soggetti esterni all'ente, con particolare riferimento agli incarichi dirigenziali e alla fissazione di tetti retributivi non superabili in relazione ai singoli incarichi e di tetti di spesa complessivi per gli enti;

c) criteri e parametri - considerando quale base di riferimento il rapporto tra numero dei dirigenti e dipendenti in servizio negli enti - volti alla riduzione dell'incidenza percentuale delle posizioni dirigenziali in organico.

E' in tale sede, quindi, in un'ottica di revisione complessiva dei criteri di governo delle spese di personale negli EELL, che dovrebbe declinarsi la portata applicativa del comma 5, in coerenza con la definizione di un nuovo quadro normativo, che sostituirà, evidentemente, l'attuale regime dettato dai commi 562 e 557 della Finanziaria 2007, come successivamente modificati ed integrati dalla Finanziaria 2008 e dalla norma in commento.

Infine, il comma 7 pone un divieto specifico a carico degli enti nei quali l'incidenza delle spese di personale è pari o superiore al 50% delle spese correnti; a tali Enti fino all'emanazione del DPCM è fatto divieto di procedere ad assunzioni di personale a qualsiasi titolo e con qualsivoglia tipologia contrattuale.

CASSA DEPOSITI E PRESTITI

Rughetti: un incontro per definire termini assistenza ai Comuni

Un incontro tra ANCI e Cassa Depositi e Prestiti per definire i termini e i contenuti di una eventuale convenzione tra la società e i Comuni.



Rughetti

L'ANCI intende infatti "verificare la disponibilità della Cassa a prestare le proprie attività di consulenza e assistenza a favore dei Comuni per la valorizzazione del patrimonio come previsto dalla normativa".

Il Segretario Generale ANCI **Angelo Rughetti** si riferisce in particolare "a quanto di recente stabilito dagli articoli 11 e 58 del decreto legge 25 giugno 2008 n. 112 in materia di piani di edilizia abitativa e di ricognizione e valorizzazione del patrimonio immobiliare degli Enti locali". In una lettera al Presidente della CdP, **Alfonso Iozzo**, **Rughetti** evidenzia - che "sarebbe auspicabile che i Comuni, anche per il tramite della

stessa Associazione, potessero avvalersi stabilmente della collaborazione della Cassa, in ragione della sua consolidata esperienza nelle suddette materie". (fr)

Welfare - Libro Verde del Ministero sul futuro del modello sociale

Uno strumento aperto di discussione con i diversi attori sociali, una proposta per un confronto diffuso sugli obiettivi strategici dei prossimi anni, per giungere ad un sistema di protezione sociale universale, selettivo e personalizzato e ad un modello di governance che garantisca la sostenibilità finanziaria e attribuisca a un rinnovato e autorevole livello centrale di governo compiti di regia e indirizzo, affidando invece alle istituzioni locali e ai corpi intermedi, secondo i principi di sussidiarietà, responsabilità e differenziazione, l'erogazione dei servizi in funzione di standard qualitativi e livelli essenziali delle prestazioni. Così il Ministro del Lavoro, della salute e delle politiche sociali **Maurizio Sacconi** presenta e propone il Libro Verde - La vita buona nella società attiva - sul futuro del modello sociale nel nostro Paese. Una consultazione pubblica sarà quindi aperta sulle questioni sollevate dal Libro Verde per un periodo di tre mesi (fino al 25 ottobre).

Le principali opzioni politiche identificate nelle risposte delle istituzioni centrali, delle regioni e degli enti locali, delle parti sociali, delle associazioni professionali e di volontariato, dei centri di ricerca e di tutti gli altri soggetti - inclusi i singoli cittadini che vorranno fornire un loro contributo, da inviare all'indirizzo di posta elettronica libroverde@lavoro.gov.it - saranno condotte a sintesi in un Libro bianco.

Il Governo, in coerenza con esso, formulerà le proposte in materia di lavoro, salute e politiche sociali per l'intera legislatura.

Immigrazione - Per stranieri in attesa rinnovo titolo soggiorno si al transito Paesi Schengen

Previste facilitazioni temporanee per il transito attraverso gli stati membri dei cittadini stranieri regolarmente presenti in Italia. Possono usufruirne i cittadini che hanno presentato richiesta di rinnovo del titolo di soggiorno o che hanno presentato istanza di primo rilascio per motivi di lavoro o per ricongiungimento familiare. Lo rende noto il Dipartimento della Pubblica Sicurezza - Direzione Centrale dell'Immigrazione e della Polizia delle Frontiere del Ministero dell'Interno. "La facilitazione - si legge nella comunicazione del Ministero - valida dal 1° agosto 2008 al 31 gennaio 2009, è concessa soltanto agli stranieri che, provenienti dall'Italia o diretti verso l'Italia, all'atto del transito nell'area Schengen, siano in possesso della ricevuta di Posta Italiane S.p.A. attestante l'avvenuta presentazione della richiesta di rinnovo del titolo di soggiorno, del passaporto in corso di validità o del documento di viaggio equipollente e del titolo di soggiorno scaduto". Il transito potrà avvenire attraverso le frontiere terrestri, marittime ed aree dei Paesi Schengen.

I cittadini stranieri potranno così recarsi nei Paesi di origine e successivamente rientrare in Italia. Il personale preposto ai controlli di frontiera dovrà procedere alla timbratura del documento di viaggio e della ricevuta, esibiti dal titolare, all'atto dell'uscita e del rientro in Italia. (fr)

DECRETO DEL MINISTERO DELL'INTERNO SUI POTERI SPECIALI DEI SINDACI IN MATERIA DI SICUREZZA URBANA, APPROVATO DALLA CONFERENZA STATO-CITTÀ DEL 5 AGOSTO 2008

Visto l'articolo 54 del decreto 23 maggio 2008, n. 92, recante "Misure urgenti in materia di sicurezza pubblica", convertito, con modificazioni, in legge 24 luglio 2008, n. 125;

Visto l'articolo 54 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, come sostituito dall'articolo 6 del citato decreto-legge, recante attribuzioni del sindaco nelle funzioni di competenza statale, e, in particolare, il comma 1 che disciplina i compiti del sindaco in materia di ordine e sicurezza pubblica e il comma 4 che prevede il potere del sindaco di adottare provvedimenti anche contingibili e urgenti nel rispetto dei principi generali dell'ordinamento, al fine di prevenire e di eliminare gravi pericoli che minacciano l'incolumità pubblica e la sicurezza urbana;

Visto il comma 4 - bis, del medesimo articolo 54 per il quale "con decreto del Ministro dell'Interno è disciplinato l'ambito di applicazione delle disposizioni di cui ai commi 1 e 4 anche con riferimento alle definizioni relative alla incolumità pubblica e alla sicurezza urbana";

Tenuto conto che la tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica ad esclusione della polizia amministrativa locale - come sancito all'articolo 117, comma 2, lettera h), della Costituzione - è riservata alla competenza esclusiva dello Stato, al fine di assicurare uniformità su tutto il territorio nazionale dei livelli essenziali di prestazioni concernenti i diritti civili e sociali fondamentali;

Sentita la Conferenza Stato-città e autonomie locali di cui al decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281 :

DECRETA

Articolo 1

(incolumità pubblica e sicurezza urbana)

Ai fini di cui all'articolo 54, del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 come sostituito dall'articolo 6 del decreto-legge 23 maggio 2008, n. 92, convertito, con modificazioni in legge 24 luglio 2008, n. 125 per incolumità pubblica si intende l'integrità fisica della popolazione e per sicurezza urbana un bene pubblico da tutelare attraverso attività poste a difesa, nell'ambito delle comunità locali del rispetto delle norme che regolano la vita civile, per migliorare le condizioni di vivibilità nei centri urbani, la convivenza civile e la coesione sociale.

Articolo 2

(interventi del sindaco)

Ai sensi di quanto disposto dall'articolo 1, il sindaco interviene per prevenire e contrastare:

a. le situazioni urbane di degrado o di isolamento che favoriscono l'insorgere di fenomeni criminosi, quali lo spaccio di stupefacenti, lo sfruttamento della prostituzione, l'accattonaggio con impiego di minori e disabili e i fenomeni di violenza legati anche all'abuso di alcool;

b. le situazioni in cui si verificano comportamenti quali il danneggiamento al patrimonio pubblico e privato o che ne impediscono la fruibilità e determinano lo scadimento della qualità urbana,

c. l'incuria, il degrado e l'occupazione abusiva di immobili tali da favorire le situazioni indicate ai punti a.) e b);

d. le situazioni che costituiscono intralcio alla pubblica viabilità o che alterano il decoro urbano, in particolare quelle di abusivismo commerciale e di illecita occupazione di suolo pubblico.

e. i comportamenti che, come la prostituzione su strada o l'accattonaggio molesto, possono offendere la pubblica decenza anche per le modalità con cui si manifestano, ovvero turbano gravemente il libero utilizzo degli spazi pubblici o la fruizione cui sono destinati o che rendono difficoltoso o pericoloso l'accesso ad essi.

Debiti fuori bilancio la legge non riconosce tutto

Domanda

Premesso che, per quanto riguarda il riconoscimento dei debiti fuori bilancio la legge non riconosce tutto ciò che è danno e cioè: interessi, rivalutazione, spese legali ecc., si chiede se nell'adottare la delibera di riconoscimento della legittimità del debito, il Consiglio Comunale deve procedere a riconoscere complessivamente la somma richiesta incluso i danni e successivamente promuovere azione di rivalsa contro chi li ha causati, ovvero riconoscere il debito entro i limiti dell'accertata utilità ed arricchimento non procedendo a riconoscere i danni che

andrebbero posti a carico dei loro autori, anche perché riconoscendoli verrebbe riconosciuto anche la loro legittimità. L'azione di rivalsa contro l'autore del danno deve essere fatta obbligatoriamente dal Comune, ovvero dalla Procura della Corte dei Conti cui la deliberazione deve essere obbligatoriamente trasmessa ?

Risposta

Facendo riferimento alle questioni che sono state poste, si fa presente quanto segue.

La problematica dei debiti fuori bilancio è trattata anche al principio contabile n. 2 elaborato dall'Osservatorio per la Finanza locale ai punti da 79 a 86 (i principi contabili sono riportati sul sito del Ministero dell'Interno); in particolare il punto 85, tra l'altro, stabilisce che "non costituisce in alcun caso arricchimento e non è, pertanto, riconoscibile, l'onere per interessi, spese, rivalutazione monetaria ed i maggiori esborsi in generale causati da ritardato pagamento".

Pertanto, si ritiene che questi oneri non debbano essere riconosciuti dall'ente come debito fuori bilancio, e nemmeno finanziati.

L'azione per il recupero di questi oneri sarà attivata dalla Procura della Corte dei conti a seguito della denuncia che obbligatoriamente ad essa deve essere inoltrata.

Ancitel S.p.A.



L'on. Osvaldo Napoli

Sul fondo di riserva si possono effettuare imputazioni dirette?

Si chiede di dettagliare le motivazioni e le eventuali implicazioni giuridiche e contabili a cui si va incontro in caso affermativo o negativo.

Risposta

Facendo riferimento alle questioni poste, si fa presente quanto segue.

Sul fondo di riserva non è legittimo impegnare direttamente alcun tipo di spesa; a questa conclusione, si giunge applicando in modo coordinato gli articoli 166, comma 2 e 176 del Tuel. Infatti, il comma 2 dell'articolo 166 stabilisce che il fondo è utilizzato, con deliberazioni dell'organo esecutivo nei casi in cui si verificano esigenze straordinarie di bilancio o le dotazioni degli interventi di spesa corrente si rivelino insufficienti; questa affermazione, pertanto prevede che le dotazioni degli interventi di spesa siano insufficienti e debbano, di conseguenza, essere integrati attraverso una delibera della Giunta; non è previsto, pertanto, la possibilità di impegnare direttamente sul fondo di riserva una spesa. L'articolo 176, prevede esplicitamente che i prelevamenti dal fondo di riserva sono di competenza esclusiva della Giunta; inoltre, come è risaputo la Giunta con propria delibera non può assumere impegni di spesa; gli impegni di spesa, ai sensi dell'articolo 107 e dell'articolo 109 del Tuel sono di competenza dei responsabili di servizio; la Giunta, con propria decisione, può solo stabilire per quale intervento di spesa e su quale capitolo possono essere stornate le risorse

Organi di Ancitel S.p.A.

Osvaldo NAPOLI

- Presidente

Giuseppe Paolo TETI

-Amministratore Delegato

Consiglio di Amministrazione

Filippo BERNOCCHI-Vice Presidente

Feliciano POLLI - Vice Presidente

Daniele BETTARELLI - Consigliere

Donato PENNETTA - Consigliere

Gilberto RICCI - Consigliere

Collegio Sindacale

Giancarlo VICCARO - Presidente

Luigi CARBONARI - Sindaco effettivo

Carmela FICARA - Sindaco effettivo

Stefano BRESCIA - Sindaco supplente

Giancarlo VALENTINI - Sindaco supplente

Direzione Generale

Salvatore Turano - Direttore Generale Area Tecnologie

Giuseppe Rinaldi - Direttore Generale-Area Progetti

e Servizi al Territorio

Annalisa Giovannini - Vice Direttore Generale

del fondo di riserva e di conseguenza su quali capitoli i responsabili di servizio possono assumere impegni di spesa.

Inoltre, ancora, al fine di rispettare il principio generale della veridicità dei dati di bilancio è indispensabile che venga indicato in modo dettagliato su quale intervento e capitolo deve essere impegnata la spesa; se fosse consentito impegnare le spese direttamente sul fondo di riserva si perderebbe l'informazione della tipologia di spesa che con quelle risorse sono state finanziate; a conferma della impossibilità di impegnare direttamente spese sul fondo di riserva, si mette in evidenza che la codifica Siope, non prevede specifici codici gestionali per il fondo di riserva. Impegnare direttamente sul fondo di riserva, rappresenta pertanto una grave irregolarità in quanto rende non trasparente la contabilità; di questa irregolarità principalmente, è responsabile il responsabile finanziario; l'irregolarità dovrebbe anche essere rilevata dal collegio dei revisori (e segnalata al Consiglio) e dovrebbe anche essere rilevata dalla sezione di controllo della corte di conti.

Questa procedura potrebbe anche dare luogo a irregolarità nelle procedure di spesa, quali l'assunzione di impegni di spesa da parte di soggetti incompetenti; ne potrebbero pertanto conseguire illegittimità di atti, con conseguenti potenziali danni alla amministrazione che potrebbero attivare l'intervento della procura della Corte di conti.



**Le pagine della Scuola
Superiore della Pubblica
Amministrazione Locale**

Sede centrale - Piazza Cavour, 25 - 00193 Roma :: www.sspal.it

Tel. 06 32884209 - 32884210 - 32884201 :: Fax 06 32884778 e-mail: mail@sspal.it

A cura dell'Ufficio comunicazione Sspal

Il direttore, Liborio Iudicello



Nel prossimo autunno, per le Autonomie locali, sono previste oltre 50 manifestazioni, tra seminari ed eventi

La SSPAL ha avviato, per la seconda parte del 2008, un ciclo di cinquanta seminari sulle tematiche di maggior interesse e attualità per gli Enti locali.

Gli incontri in programma focalizzeranno l'attenzione su temi "caldi" per le autonomie: si parte dai recenti provvedimenti del Governo in materia di finanza pubblica e sulla sicurezza urbana, per arrivare poi ad affrontare argomenti connessi al finanziamento degli investimenti, l'autonomia scolastica, le fonti di energia rinnovabile.

I seminari rappresentano il primo passo verso l'attuazione della recente riforma (DPR 27/2008) che ha delineato il carattere e gli obiettivi della nuova SSPAL, radicata sul territorio e ancor più orientata ad offrire un servizio formativo all'intero sistema delle Autonomie.

Segretari comunali e provinciali, dirigenti e amministratori locali sono infatti la platea di riferimento della SSPAL; platea che comprende una grande parte della Pubblica Amministrazione, certamente in attesa di riforme, ma che nel frattempo ha soprattutto bisogno di conoscenze, competenze, strumenti, soluzioni per organizzare e riformare gli Enti.

La nuova SSPAL mette dunque in campo un progetto

di formazione condiviso tra le sue cinque strutture territoriali e lo fa partendo dall'analisi delle priorità e delle esigenze pratiche delle amministrazioni, più che dai tradizionali approcci teorico-giuridici.

In tal modo, la scuola si impegna a favorire il passaggio dalla semplice conoscenza delle best-practices alla formulazione di "modelli condivisi", di soluzioni, adeguabili ai singoli contesti locali.

La SSPAL parteciperà in autunno a due convegni internazionali

In autunno, oltre alle attività seminariali proprie in programma, la SSPAL sarà coinvolta, attraverso gli interventi del Vice Direttore Prof. **Paolo Zocchi**, in due eventi internazionali. Il primo evento, incentrato sulle strategie di eGovernment e della Società dell'Informazione, è la settima Conferenza EISCO (European Information Society Conference), dal titolo "Local networks and inter-regional cooperation: Moving forward the Digital Local Agenda", che si svolgerà a Napoli, presso Castel dell'Ovo dal 25 al 27 settembre 2008. L'intervento del prof. **Zocchi** è previsto per il giorno 26 settembre nell'ambito della sessione dal titolo: "Using ICT to build networks for service delivery in local communities".

Il successivo evento è il "First Euro Mediterranean Public Management Dialogue", che si svolgerà a Aix-En-Provence (France), dal 10 all'11 Ottobre 2008.

Il prof. **Zocchi** parteciperà al convegno con un intervento dal titolo "To inform, to form, to reform (informer, former, reformer)", dedicato alle nuove prospettive della formazione in ambito locale e sul ruolo che SSPAL svolge in tale contesto. In allegato i programmi dei due eventi.



Sospensione procedure concorsuali indette dalla SSPAL

Si comunica che con deliberazione n. 100 del 17 luglio 2008, il Consiglio nazionale di Amministrazione dell'Agenda Autonoma per la Gestione dell'Albo dei Segretari Comunali e Provinciali ha disposto la sospensione delle seguenti procedure concorsuali indette dalla Scuola Superiore della Pubblica Amministrazione Locale: Concorso pubblico per esami, per la copertura di due posti a tempo indeterminato di personale amministrativo – categoria C – posizione economica C1 del CCNL comparto Regioni – Autonomie Locali, il cui avviso di indizione è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana, IV serie speciale, n. 75 del 21 settembre 2007; Concorso pubblico per esami, per la copertura di due posti a tempo indeterminato di istruttore direttivo progettista di formazione – categoria D – posizione economica D1 del CCNL comparto Regioni – Autonomie Locali, il cui avviso di indizione è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana, IV serie speciale, n. 75 del 21 settembre 2007; Concorso pubblico per esami, per la copertura di sette posti a tempo indeterminato di istruttore direttivo amministrativo contabile – categoria D – posizione economica D1 del CCNL comparto Regioni – Autonomie Locali, il cui avviso di indizione è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana, IV serie speciale, n. 75 del 21 settembre 2007. La decisione si è resa necessaria in conseguenza dell'intervenuta adozione del Decreto Legge 25 giugno 2008, n. 112, che, all'articolo 74, impone a tutte le Amministrazioni dello Stato, alle Agenzie e agli Enti Pubblici non economici di ridurre, entro il 31 ottobre 2008, i propri assetti organizzativi.

In attesa delle definitive determinazioni dell'Amministrazione in ordine ai concorsi sopra menzionati, che saranno rese note a seguito della conversione in legge del D.L. n. 112/2008, è, pertanto, sospeso l'avvio della correzione delle prove a quiz svoltesi in data 17 giugno 2008.

La SSPAL inaugura la stagione dei seminari. Il 24 luglio a Roma c'è stato il primo incontro: "Le novità introdotte dal Decreto legge n. 112 del 25 giugno 2008"

La SSPAL sta avviando, per il secondo semestre del 2008, un ciclo di attività seminariali sulle tematiche di maggior attualità per le Autonomie locali.

In particolare, è stato dedicato ampio spazio ai recenti provvedimenti del Governo in materia finanziaria che interessano direttamente gli Enti locali per le novità contenute con riferimento al contenimento della spesa, alla semplificazione e all'innovazione, al



patto di stabilità e al personale.

Al primo seminario in programma "Le novità introdotte dal decreto legge n. 112 del 25 giugno 2008" - che si è tenuto a Roma e che è stato curato dalla SSPAL Centrale Lazio, Abruzzo, Molise e Sardegna - hanno partecipato amministratori locali, segretari e dirigenti degli Enti locali, oltre che i responsabili ed esperti di settore. Al seminario ha partecipato il Direttore della SSPAL, dott. **Liborio Iudicello**.

Avvio del seminario " Sicurezza urbana: valore chiave della convivenza civile, un impegno diretto degli enti locali"

Il seminario " Sicurezza urbana: valore chiave della convivenza civile, un impegno diretto degli enti locali" che era stato sospeso a novembre 2007 è stato avviato. Il percorso è orientato a far maturare competenze e abilità per: Individuare il bisogno di sicurezza dei cittadini e interpretarne la domanda (esplicita ed implicita), selezionando le attese che sono rivolte all'amministrazione locale; Individuare gli ambiti organizzativi disponibili, sia all'interno dell'amministrazione d'appartenenza e sia in collegamento virtuoso e sinergico con altre istituzioni, per elaborare e concordare linee operative e modelli di servizio; Definire il collegamento appropriato con altre istituzioni, pubbliche e private, ritenute partner competenti in tema di sicurezza urbana, per realizzare alti livelli di cooperazione; Saper organizzare un sistema di servizio in grado di supportare gli obiettivi di sicurezza urbana concertati e condivisi da una rete di istituzioni in sede locale.

Nuova pubblicazione della SSPAL

"Le elezioni amministrative della prima Repubblica. Politica e propaganda locale nell'Italia del secondo dopoguerra (1946-1956)" è il titolo del volume di Rosario Forlenza pubblicato da Donzelli nella collana della SSPAL "Saggi. Autonomie". La premessa al volume è stata scritta dal Direttore della SSPAL, **Liborio Iudicello**.

Avv. Aniello Fiore *



La scarsità di acqua impone un consumo più oculato ed un recupero delle dispersioni

Oggi, sono in molti ad aver preso coscienza che l'acqua è un bene prezioso che bisogna consumare con oculatezza e non farne un uso, così come avviene spesso, distratto.

A ciò va aggiunto un altro fatto e cioè che si sottovaluta la qualità di essa: questo spiega anche il clamoroso e ingiustificato successo, in Italia, delle acque minerali; non parliamo poi degli sprechi dell'acqua potabile in tutti i possibili usi domestici.

In Italia, l'acqua degli acquedotti non arriva a destinazione per circa il 30%. Una dispersione continua, che in Puglia è addirittura vicina al 50%.

Meno del 70% dell'acqua immessa in rete arriva a destinazione nei rubinetti di casa, il resto si disperde chissà dove. La privatizzazione, a quanto sembra, non migliora l'efficienza e lo stato degli acquedotti.

La media italiana, quindi, registrata dall'Istat nelle "100 Statistiche per il Paese", è del 69,9%. Tra le regioni più efficienti si registrano quelle del Nord, in particolare la provincia di Bolzano (86%), la Liguria (80,9%) e la Lombardia (78%). Male il Friuli Venezia Giulia (66,8%) e il Lazio (66,8%).

Le Regioni più "colabrodo" sono l'Abruzzo, la Sardegna e la Puglia, dove appena il 53,7% dell'acqua immessa viene erogata agli utenti.

Quindi, sebbene l'Italia abbia un patrimonio idrico notevole, grazie alla presenza di numerosi bacini, sia sotterranei sia superficiali, in alcune regioni esiste ancora il problema della carenza d'acqua destinata al consumo umano,

molto spesso ciò è imputabile anche al cattivo funzionamento della rete di approvvigionamento e di distribuzione.

Nel 2005, la quota di popolazione equivalente servita da depurazione (misura del trattamento dei reflui urbani) si attesta al 63,5%.

La situazione varia a seconda delle diverse aree geografiche italiane, ma il problema è generale, come è stato fotografato dai dati del rapporto Ecosistema urbano 2007 di Legambiente. Nel complesso, i Comuni più spreconi si trovano al Sud, dove l'emergenza idrica è ancora più drammatica che nel resto del Paese.

Ma l'acqua non è una risorsa infinita, anzi, la sua scarsità è diventata un'emergenza pressante in molte parti del mondo.

Cerchiamo perciò di scoprire insieme quanta ne abbiamo a disposizione, quali percorsi segue e come arriva fino a noi. Soffermiamoci qualche istante a valutarne la qualità, dando un'occhiata ai parametri imposti dalla legge.

Occorre incominciare a scoprire, ciò vale per ognuno di noi, quanta acqua consumiamo e trovare le giuste contromisure per evitare gli sprechi grossolani.

Un'altra domanda che ci dobbiamo porre è: la minerale è davvero migliore dell'acqua del rubinetto? Infine, la "moda" intrapresa da qualche anno, cioè la filtrazione dell'acqua: è una spesa inutile, o no?

La risposta non può che essere questa: ormai, da qualche anno, ci sono luoghi comuni (spesso, sono paure infondate)

nei confronti degli acquedotti che spingono i cittadini a investire denaro nell'acquisto di impianti di depurazione ed altro per essere certi della purezza e della potabilità. In effetti, va detto con chiarezza che ciò non serve ed a volte si corre, addirittura, il rischio di peggiorare l'acqua del rubinetto delle nostre case.

Purtroppo, non sempre la propaganda va nella direzione degli interessi dei cittadini, per cui le istituzioni devono intervenire e chiarire i limiti, ma soprattutto valorizzare le tante cose positive della complessa macchina che "conduce" l'acqua nelle nostre case.

**Presidente Asis*





Il nuovo sistema di cooperazione per rafforzare la progettualità, soprattutto nei territori del Mezzogiorno

La rete dei territori innovati per la cooperazione europea è stata promossa per il Formez da Raffaele Colaizzo, Patrizia Sorbini e Cecilia Vedana.

Il Formez, in qualità di ente attuatore della linea "Dimensione Sovracomunale" del Progetto Territori in Rete per l'Europa (T.R.E.), opera sul tema della cooperazione territoriale europea attraverso la raccolta, lo studio e la valorizzazione di esperienze di cooperazione già attuate a livello territoriale, nonché con lo scouting e la promozione delle proposte progettuali, in progress, provenienti dal territorio stesso.

Lo sforzo che il Formez sta compiendo con questa linea di progetto è orientato al rafforzamento delle forme di cooperazione esistenti e alla generazione di nuova capacità progettuale. Per fare ciò è necessario mettere a punto delle modalità efficaci di accompagnamento e giungere, nell'ambito delle politiche di coesione 2007-2013, alla realizzazione di progetti d'interesse comune ai territori del Mezzogiorno, a quelli di altri Paesi europei e del Mediterraneo.

Tra le iniziative progettuali realizzate e in corso segnaliamo quella nata dalla raccolta delle Manifestazioni di Interesse (avviata alcuni mesi fa in collaborazione con il Progetto "Azioni di sistema per il sostegno della programmazione territoriale e della progettazione integrata") per la costituzione di una Rete dei Territori Innovativi tesa alla creazione di un Network di Enti Locali e coalizioni territoriali attivi rispetto all'obiettivo della Cooperazione Territoriale europea.

La finalità di questa iniziativa è quella di favorire la conoscenza, il confronto e l'attivazione di relazioni fiduciarie tali da determinare un percorso comune per il rafforzamento della capacità di cooperazione territoriale collettiva. Infatti, la linea di progetto ha già avviato alcune attività, tra cui seminari, laboratori e azioni pilota territorializzate, di approfondimento tecnico a carattere specialistico e di supporto alla condivisione delle conoscenze e delle competenze a carattere trasversale ed interregionale.

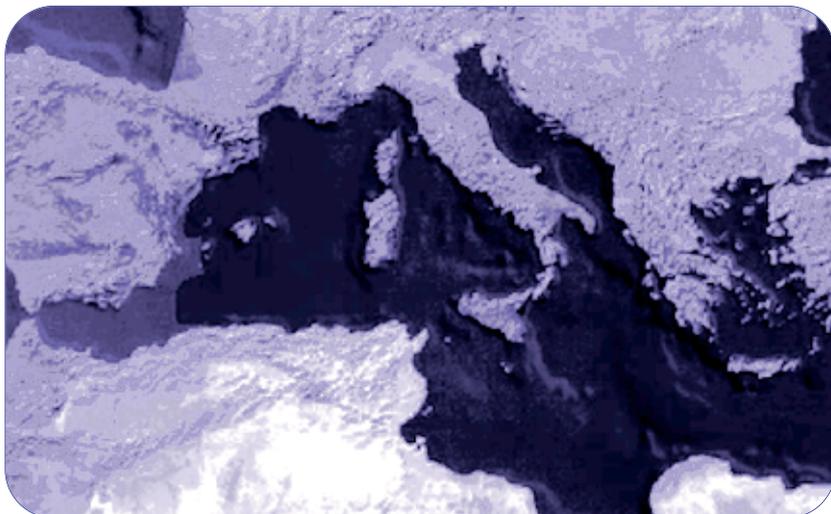
Si tratta di seminari e laboratori nei quali intervengono operatori tecnici, italiani e stranieri, amministratori e studiosi. Queste iniziative non solo favoriscono la condivisione e la messa a sistema delle conoscenze e delle esperienze pregresse ma – e questo forse è l'elemento più importante – attraverso il ragionamento e la riflessione condivisa permettono di produrre nuove conoscenze e interessanti spunti di lavoro. Esse favoriscono, inoltre, la nascita di collaborazioni sinergiche tra i diversi attori territoriali.

La Rete rappresenta, quindi, un patrimonio di conoscenze, competenze e capacità, aperto e dinamico, capace di stimolare sia la crescita collettiva degli attori coinvolti, la loro modernizzazione e l'innovazione, sia la capacità di apertura internazionale del Mezzogiorno.

Profilo della rete

Le manifestazioni di interesse che ci sono giunte sono state molte (circa 272 di cui il 15% dal Centro Nord.

rappresentate da Amministrazioni pubbliche ed altri enti) ed è stata buona la qualità delle motivazioni fornite per l'adesione alla Rete. Ciò rivela una reale attenzione del territorio che, partendo dalle Regioni sino ad arrivare alle Province, ai Comuni, agli enti di ricerca e ai privati, si è dimostrato attento ed interessato ai temi attuali della cooperazione europea. Questa alta affluenza delle manifestazioni di interesse testimonia l'attenzione dei soggetti e dei territori al tema della cooperazione europea e dello sviluppo territoriale. Circa 350 sono le esperienze di cooperazione presentate dagli aderenti alla Rete e



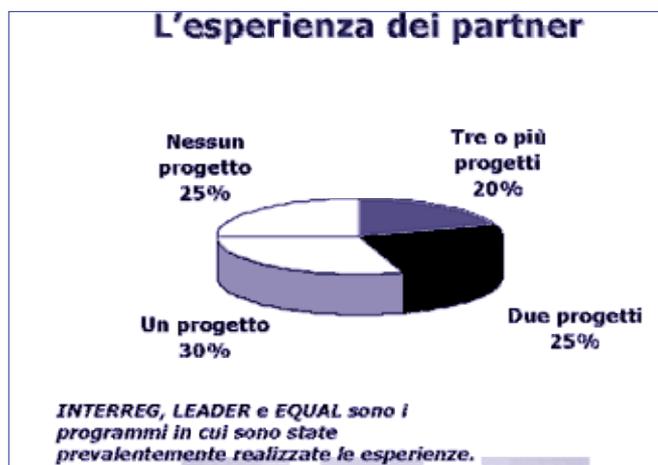


Carlo Flamment e Dolores Deidda

complessivamente ammontano a circa 2.000 i partner coinvolti in queste esperienze, di cui il 30% sono stranieri. Rispetto alla tipologia degli aderenti alla Rete, il 13% sono Province, il 25% Gruppi di Azione Locale o Progetti Integrati Territoriali, il 9% Università e Camere di Commercio, il 3% Dipartimenti Regionali, il 36% Comuni, loro associazioni e Comunità Montane.

Esperienza della rete

Questi soggetti presentano un diverso grado di espe-



rienza in tema di cooperazione europea. Il 25% non ha alcuna esperienza dichiarata ma esprime interesse a far parte della Rete in vista di una possibile futura partecipazione ai programmi di cooperazione europea. Tra chi invece ha maturato più esperienze, il 30% ha realizzato almeno un progetto di CTE; il 25% due progetti e il



20% più di tre. Il tema della cooperazione territoriale europea rappresenta un grande obiettivo all'interno delle politiche di coesione (2007-2013); le regioni del Mezzogiorno vedono, infatti, nella cooperazione territoriale europea una possibilità di crescita, sviluppo e apprendimento. I temi maggiormente oggetto delle esperienze di cooperazione

La distribuzione dei progetti presentati per tema è piuttosto equilibrata,

con una leggera prevalenza per cultura ed ambiente. Anche i temi delle risorse agricole e rurali sono ben rappresentate, in corrispondenza della discreta incidenza dei progetti Leader. Innovazione, industria, inclusione sociale sono altri temi importanti di riferimento per i progetti documentati dagli aderenti alla Rete. È interessante sottolineare che i temi di ambiente e cultura hanno invece una predominanza piuttosto netta fra le idee progettuali, che gli aderenti alla Rete sostengono di voler sviluppare. Oltre il 90% dei partner, infatti, riporta prime idee progettuali da sviluppare, nell'ambito della cooperazione territoriale europea, nel 2007-2013.

Come il Foromez può supportare la Rete: le Azioni Pilota

In questo contesto la Linea Dimensione Sovracomunale del progetto T.R.E., al fine di fornire un ulteriore supporto ai territori meridionali, promuove la realizzazione di Azioni Pilota.

Questa attività, oltre a fornire un servizio diretto di affiancamento alla progettazione a selezionati territori che abbiano già individuato idee candidabili nell'ambito dei Programmi Operativi dell'obiettivo Cooperazione Territoriale Europea, è finalizzata a definire, sperimentare e diffondere un modello di azione del quale potrà avvantaggiarsi l'intero Mezzogiorno.

La definizione e diffusione del modello e la presentazione delle singole Azioni Pilota nell'ambito di incontri di laboratorio — nei quali le attività svolte potranno essere discusse e rielaborate da tutti gli aderenti alla Rete — favorirà l'apprendimento collettivo e potrà un beneficio collettivo in termini di accrescimento della capacità progettuale.

Per informazioni e aggiornamenti sulla Rete dei territori innovativi: <http://territori.foromez.it>

Rete di Territori per la Cooperazione Territoriale europea	
Regioni	MdI
Abruzzo	48
Basilicata	15
Calabria	32
Campania	21
Molise	3
Puglia	18
Sicilia	31
Sardegna	62
Centro Nord	42
Totale adesioni	272

Regione Campania Bollettino di Informazione a cura

DELL'ASSESSORATO CON DELEGA AGLI ENTI LOCALI

L'Osservatorio della Sicurezza in Campania più forte con il coinvolgimento degli Enti locali



Antonio Valiante
- Vice Presidente -

Nel numero precedente abbiamo affrontato il ruolo delle polizie locali nelle politiche integrate della sicurezza urbana. Tutto questo va inserito nell'ambito di ciò che il P.O.R. Campania 2000-2006 - F.S.E. - Misura 3.23 "Promozione di un sistema integrato di sicurezza urbana e ripristino della legalità" Azione e) ha stabilito.

Gli scopi e la capacità operativa ed organizzativa delle varie strutture sono state messe a fuoco nella premessa dell'opuscolo dell'Osservatorio sulla Sicurezza della Regione Campania - realizzata in collaborazione con Censis, Adacta, Iprs ed "Il Sole 24 Ore" - dall'on. **Antonio Valiante**, Vice Presidente della Regione Campania, con delega ai Rapporti con gli Enti Locali ed alla Sicurezza delle Città.

L'on. **Valiante** sottolinea l'importanza che può assumere un instant book che si inserisce nell'ambito della più ampia iniziativa dell'Osservatorio sulla Sicurezza della Regione Campania, realizzata proprio in collaborazione con Censis, Adacta, Iprs ed "Il Sole 24 Ore".

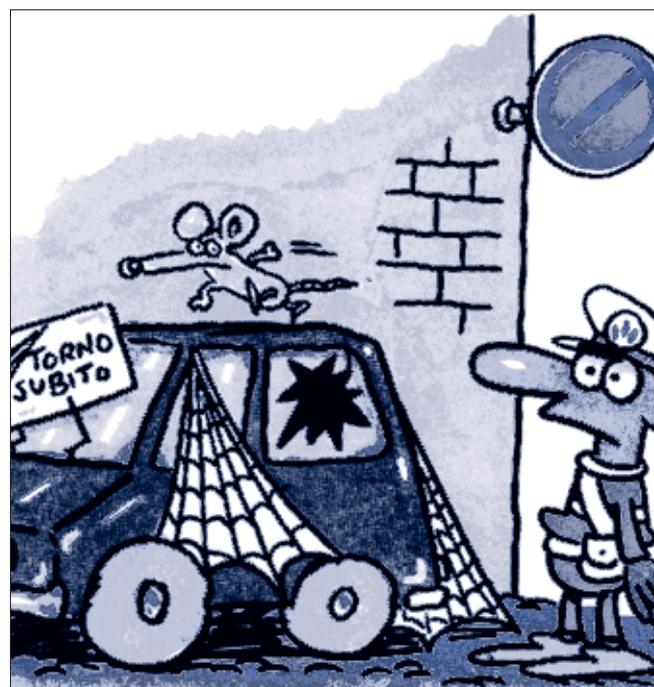
Il vice Presidente **Valiante** evidenzia: «... Attraverso questo ulteriore focus tematico, completiamo il ciclo di approfondimenti, in materia di politiche di sicurezza delle città ospitato dal Sole-24ORE Sud.

Il tema affrontato è uno dei più dibattuti nell'ultimo decennio: il ruolo delle polizie locali, nelle politiche integrate della sicurezza urbana. A quasi dieci anni dalla riforma costituzionale, in senso federalista, l'esperienza campana ci conferma la bontà del presupposto culturale e politico, su cui abbiamo fondato la Legge regionale 13 giugno 2003, n. 12 "Norme in materia di Polizia Amministrativa Regionale e Locale e Politiche di Sicurezza", dove, fra l'altro, si legge: al sistema delle autonomie locali, compete l'insieme delle azioni tese a contrastare la criminalità organizzata e diffusa, attraverso lo sviluppo della cultura dell'appartenenza alla comunità e del rispetto delle sue regole democratiche...».

Il lavoro ed il progetto portato avanti dalla Regione Campania, Assessorato alla Sicurezza delle Città, ha puntato sul potenziamento delle attività dell'Osservatorio regionale sulla sicurezza urbana per la promozione, la programmazione, il coordinamento ed il monitoraggio degli interventi.

Non a caso nella premessa viene messo a fuoco ciò che in realtà è stato davvero fatto e questo viene evidenziato in modo chiaro, ma sintetico.

In tale premessa del progetto è possibile leggere: « Di seguito si presenta una sintesi di alcune delle attività realiz-



zate nell'ultimo anno per l'Osservatorio sulla sicurezza urbana della Regione Campania.

Nel leggere i risultati delle singole indagini si possono cogliere i ritardi e le inadempienze del sistema regionale, ma anche i risultati raggiunti e le sinergie attuate. Soprattutto si coglie la complessità del sistema sia per la difficoltà di analizzare ed interpretare i dati sull'andamento della criminalità e quelli sulla percezione; sia per la molteplicità degli attori chiamati ad intervenire e a giocare un ruolo. Nel primo capitolo si riporta un'analisi basata sui dati dello SDI del Ministero dell'Interno, della situazione e dell'andamento della criminalità nella Regione e nelle sue province.

Nel secondo capitolo si presenta una sintesi dell'indagine sulla percezione della sicurezza e la cultura della legalità effettuata su 2000 cittadini della Campania.

Nel terzo capitolo si analizzano i progetti finanziati dalla Regione con le tre Leggi Regionali. Nel quarto capitolo si presentano i principali risultati dell'indagine sulle polizie locali che operano nella regione».

Qui di seguito pubblichiamo solo uno stralcio del progetto-programma, ulteriori approfondimenti sono possibili attraverso il sito: www.polis.regione.campania.it oppure telefonando allo 081/7962142

Segue da pag. 29

...

« 4. PREVENZIONE E DIFESA INDIVIDUALI A INTEGRAZIONE DELL'AZIONE DELLE PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI

Di fronte ad una paura che cresce, la popolazione della Campania chiede un intervento più deciso alle istituzioni preposte, ma, nello stesso tempo, adotta comportamenti individuali di prevenzione e sistemi di difesa "ritagliati" sulle proprie esigenze. In altre parole, pur riaffermando con forza i doveri delle amministrazioni centrali e locali, gli intervistati sono consapevoli di dovere, comunque, integrare e rafforzare personalmente gli interventi per la sicurezza. E' questo il motivo per cui, a prescindere dalla reale possibilità di rimanere vittima di un reato, si moltiplicano i comportamenti di prevenzione spontanei, che senza dubbio costituiscono un modo per proteggere la propria persona, ma che, insieme, finiscono con il limitare la libertà di azione individuale e la possibilità di relazionarsi. Questo effetto ha delle conseguenze particolarmente gravi, se solo si pensa che tutti i comportamenti di prevenzione sono maggiormente praticati dagli individui che si percepiscono come più deboli, dunque dalle donne e dagli anziani.

Il 62,2% dei cittadini campani, con punte del 67,1% tra le donne e del 73,3% tra gli ultrasessantatrenni, quando esce evita di indossare oggetti preziosi, e questa è senza dubbio una precauzione dovuta alla paura degli scippi, che a Napoli sono soprattutto di orologi di valore. Il 48,3% evita zone malfamate o isolate (la quota è del 60,4% tra le donne e del 56,8% tra gli individui con oltre 64 anni di età); il 44,6% di norma non rivolge la parola agli sconosciuti: si tratta, questa volta, di un comportamento tenuto soprattutto dalle donne (55,8%), ma trasversale alle diverse fasce di età. Meno numerosi risultano, invece, quelli che evitano di uscire da soli dopo il tramonto (20,6% del campione, che raggiunge il 41,2% tra gli ultrasessantacinquenni) e che non utilizzano i mezzi pubblici (tab. 17).

Il diffondersi della criminalità e della paura condiziona anche il modo vivere all'interno delle mura domestiche, per cui sembrano essere quanto mai lontani i tempi in cui si lasciavano porte aperte e si dormiva con le serrande alzate.

Il principale sistema di difesa dell'abitazione utilizzato dai residenti della Campania è la porta blindata, di cui è dotato il 61,4% delle case (molto diffusa ovunque, e particolarmente nei grandi centri urbani); seguono i sistemi di difesa che potremmo definire "a costo zero": il 40% degli intervistati quando esce chiede ai vicini di controllare la propria abitazione e il 38,1% lascia le luci accese: si tratta di sistemi maggiormente utilizzati dove c'è minore incidenza delle attività criminali e nelle zone in cui c'è una maggiore tenuta delle reti sociali. L'analisi degli strumenti adottati negli agglomerati maggiori e in quelli di minori dimensioni rivela come si effettuino scelte diverse, a seconda, anche, del modello urbanistico prevalente: nelle grandi città la paura dei furti in casa spinge gli intervistati ad acquistare la porta blindata (82,8% del totale) e a dotare di inferriate le porte e le finestre (44,1%); nei piccoli centri a residenzialità diffusa è più facile trovare chi possiede un cane da guardia (19,4%) o un'arma da fuoco (13,3%), o anche chi ha una casaforte all'interno dell'abitazione (18,4%) (fig. 15 e 16).

I PROGETTI FINANZIATI DALLA REGIONE**1. LE LOGICHE E I CONTENUTI**

Il monitoraggio che si presenta nelle pagine che seguono è relativo ai progetti realizzati col contributo previsto dalle tre leggi regionali. Sebbene tale analisi sia circoscritta, essa mantiene un punto di forza nel fornire elementi di riflessione in merito all'impatto sul territorio di quanto è stato prodotto in questi anni e, quindi alla capacità dell'Amministrazione regionale di sensibilizzare e responsabilizzare il proprio territorio sui temi della legalità e della sicurezza. In sintesi, dall'analisi dei progetti finanziati attraverso la normativa regionale emergono i seguenti risultati:

La Regione Campania è stata eletta all'unanimità membro del Comitato esecutivo del Forum Europeo sulla Sicurezza Urbana (FESU)

Compie quest'anno vent'anni il Forum Europeo sulla Sicurezza Urbana (FESU), associazione che offre ai propri soci la possibilità di confrontare e scambiare le proprie esperienze e le proprie competenze in materia di politiche di sicurezza.

Ne fanno parte numerose tra le più importanti amministrazioni europee come Parigi, Budapest, Stoccarda, Bruxelles, Liverpool e per l'Italia i comuni di Roma, Reggio Emilia e la Regione Campania.

Dal 2003 l'Assemblea è presieduta da **Juan Alberto Belloch Julbe**, sindaco di Saragozza.

Nel corso degli anni il FESU ha sviluppato dibattiti, riflessioni e progetti relativi, in particolare, ai temi di giustizia, di s a g i o giovanile,

**Belloch Julbe**

immigrazione ed inclusione sociale, droghe, sicurezza del territorio e polizia locale.

La Regione Campania aderisce dal 2000 all'importante organizzazione del FESU occupando da sempre ruoli di responsabilità: per due mandati ha assunto la presidenza della sessione italiana e nell'Assemblea generale dello scorso 18 luglio svoltasi a Barcellona si è candidata a membro del Comitato esecutivo europeo.

La candidatura è stata fortemente voluta dall'Assessore regionale alla Sicurezza delle città, **Antonio Valiante** per offrire un contributo particolare al Forum Europeo in materia di confisca alle mafie e riuso sociale dei beni.

Gli enormi passi in avanti mossi dalla Campania su questi delicati temi stanno infatti per culminare, nell'ambito della nuova programmazione, nella stesura di un Protocollo d'Intesa con il Ministero dell'Interno.

Il tema della confisca interessa l'Europa più di quanto si immagini: molti investimenti delle mafie italiane e dei Paesi dell'Est sono infatti localizzati in tutto il territorio europeo.

L'impegno assunto dalla Campania prevede dunque di sensibilizzare ulteriormente l'Europa e coinvolgere a pieno le Regioni dell'obiettivo convergenza sul tema della confisca e della lotta alle mafie.

La Regione Campania è stata eletta all'unanimità membro del Comitato esecutivo europeo del FESU grazie alla validità delle motivazioni, alla concreta esperienza e alla forte competenza in materia di politiche di sicurezza.

Segue da pag. 30

- la risposta del territorio è stata nel complesso positiva, essendosi riscontrato sia un discreto livello di attivazione degli enti locali, sia un processo di learning by doing, ovvero una tendenza ad acquisire facendo sensibilità per la problematica e strumenti operativi;

- il sistema di leggi vigenti (LR 12/03; LR 23/03; LR 11/04) ed i progetti finanziati sono stati in grado di rispondere alla complessità dei bisogni, ed i vari territori hanno avuto la possibilità di attivarsi in maniera diversa, a seconda delle proprie caratteristiche ed esigenze;

- la partecipazione dei vari stakeholders della sicurezza è stata sufficientemente ampia;

- come elemento parzialmente negativo si rileva che, con l'eccezione del programma per il riuso dei beni confiscati ex lege 23/03, nel complesso vi è stata una scarsa innovatività negli interventi realizzati, nonostante l'impianto piuttosto ampio sia delle leggi stesse, sia dei bandi relativi.

La LR 12/03 prevede la pubblicazione di un bando annuale, col quale l'Amministrazione regionale assegna un contributo agli Enti locali promotori dei progetti migliori e più congrui con gli obiettivi previsti, affinché essi li realizzino col concorso di risorse proprie e tramite l'attivazione di reti di partenariato. L'Amministrazione mantiene funzioni di verifica ex ante, in itinere ed ex post.

Tra il 2002 ed il 2006 sono stati pubblicati cinque bandi (il primo antecedente all'effettiva promulgazione della LR 12/03).

Tre le categorie di enti locali previsti come beneficiari: i comuni con popolazione superiore ai 10.000 abitanti; i comuni in forma associata (sia a carattere temporaneo, sia a carattere permanente, quali i consorzi, le Comunità montane ed i piani di zona sociali) la cui associazione comprenda almeno 10.000 abitanti; le province.

Gli ambiti d'intervento previsti sono: miglioramento della sicurezza degli spazi pubblici e delle condizioni di vita nelle città; aiuto alle vittime e riduzione del rischio (limitatamente ai primi tre bandi, cioè fino all'entrata in vigore della LR 11/04, specificamente dedicata ad azioni di solidarietà a favore delle vittime di reato); prevenzione dell'insicurezza e/o diagnosi locale delle condizioni di sicurezza (presente solo nel quinto bando); polizie locali e comunità.

La LR 23/03 prevede sostegno specifico ai comuni promotori di progetti per il riuso a fini sociali e istituzionali dei beni confiscati alla criminalità organizzata e loro assegnati. Ciascun progetto di riuso implica, comunque, il concorso di risorse dell'ente locale beneficiario del contributo regionale e, nel caso di destinazione del bene confiscato a fini sociali, l'eventuale convenzione tra il comune e l'attore locale candidato a gestire la riconversione del bene medesimo.

La LR 23/03 non prevede la pubblicazione di bandi, ma la valutazione dei progetti presentati dai comuni entro la scadenza, fissata dalla legge al 31 marzo di ciascun anno.

Per ciascuna delle tre annualità comprese tra il 2004 ed il 2006 l'ammontare del finanziamento è stato percentualizzato in misura uguale tra tutte le richieste rispondenti ai requisiti di legge, sino alla concorrenza della dotazione di bilancio.

La LR 11/04, che completa il quadro normativo della Regione, prevede il finanziamento di progetti per l'attivazione di azioni finalizzate alla solidarietà a favore delle vittime ed al ripristino delle condizioni di equilibrio sociale ed economico, con particolare riferimento ai fenomeni di estorsione ed usura. Il sistema di aiuto si basa sulla collaborazione tra gli enti locali e gli organismi del terzo settore, col fine ultimo di costruire una solida rete di interlocutori territoriali.

Il sistema viene implementato tramite il finanziamento di progetti promossi dalle autonomie locali e dagli organismi antiestorsione ed antiusura. Alla provincia la LR 11/04 assegna competenza per le attività di analisi, monitoraggio e valutazione delle iniziative presenti sul territorio, in modo da costituire una rete territoriale da promuovere attraverso interventi di informazione e sensibilizza-

Tab. 16 - Fiducia degli intervistati nei confronti di alcuni soggetti (valore medio) (*)

<u>Soggetti</u>	<u>Valore medio</u>
1. Polizia	3,4
2. Carabinieri	3,4
3. Guardia di Finanza	3,1
4. Chiesa cattolica	3,0
5. Polizia locale	2,4
6. Comune	2,0
7. Regione	1,9
8. Sindacato	1,9
9. Politici locali	1,8
10. Politici nazionali	1,7

(*) era possibile dare un punteggio da 1 a 5

Fonte: indagine Censis per Osservatorio Sicurezza Campania

zione. Ai comuni spetta il ruolo di attivare servizi di aiuto, tutoring e sostegno alle vittime, reali o potenziali, della criminalità.

Gli organismi antiestorsione ed antiusura sono chiamati a compiere azioni di diffusione della cultura della legalità, servizi di presa in carico delle vittime, misure di accompagnamento alla denuncia.

I finanziamenti relativi alle prime due annualità (2004 e 2005) della LR 11/04 sono stati assegnati per bando, nel corso del 2005. Il decreto di assegnazione dei finanziamenti relativi alla terza annualità (2006) è in corso di pubblicazione al momento della stesura del presente rapporto.

Per ciascuna annualità sono stati pubblicati due tipi di bandi: il primo destinato agli enti locali (le province ed i comuni, in forma singola o associata, con popolazione di almeno 10.000 abitanti) che hanno presentato progetti da realizzarsi col concorso di risorse proprie; il secondo agli organismi anti-estorsione ed anti-usura, che appartengono in particolare a due categorie: le associazioni anti-estorsione rispondenti ai requisiti della legge 44 del 23 febbraio 1999 ed iscritte negli appositi elenchi tenuti dai prefetti; le associazioni anti-usura (di cui alla legge 108 del 7 marzo 1996) iscritte in apposito elenco tenuto dal Ministro del Tesoro.

Il presente monitoraggio si riferisce ai progetti ammessi a finanziamento in base ai cinque bandi relativi alla LR 12/03 (annualità 2002-2006); ai progetti finanziati attraverso la LR 23/03 nelle tre annualità comprese tra il 2004 ed il 2006; ai progetti ammessi a finanziamento in base ai primi due bandi relativi alla LR 11/04, che si riferiscono solo alle annualità 2004 e 2005, non essendo ancora disponibile il dato relativo all'annualità 2006.

Il totale dei finanziamenti assegnati ammonta a circa 17.050.000 , per un totale di 273 progetti finanziati (tab. 22).

La Legge 12/03 ha finanziato 143 progetti (il 52,4% del totale) per un importo complessivo di 6.938.091 euro; la legge 23/03 ne ha finanziati 33, per un importo di 6.219.409 euro; la legge 11/04 ne ha finanziati 97, per complessivi 3.899.052 euro.

Il confronto tra l'entità del finanziamento assegnato tramite ciascuno dei tre strumenti normativi ed il numero di progetti finanziati lascia emergere un'indicazione sull'importo medio dei contributi concessi, che appare più elevato per i progetti di riuso dei beni confiscati. I progetti hanno coinvolto complessivamente 225 comuni in forma singola o associata (il 40,8% del totale), in cui vive il 70,1% della popolazione; particolarmente elevata la partecipazione della provincia di Salerno (ove 85 comuni si sono fatti promotori di almeno un progetto) mentre molto bassa quella di Benevento, che ha visto solo 11 comuni ottenere il finanziamento per attività sulla sicurezza (tab. 23).

Tutti i territori a più alto rischio sono stati coinvolti nel processo di attivazione sui temi della legalità e della sicurezza.

Segue da pag. 31

Tab. 23 – Comuni e popolazione raggiunti dai progetti finanziati attraverso le tre leggi regionali (v.a. e val %)

Province	Numero di comuni	Comuni coinvolti	% comuni coinvolti	Abitanti	% su popol. Regionale	Popol. Raggiunta	% popol. raggiunta
Avellino	119	54	45,4	437.414	7,6	173.700	39,7
Benevento	78	11	14,1	289.201	5,0	97.014	55,5
Caserta	104	26	25,0	886.758	15,3	516.454	58,2
Napoli	92	49	53,3	3.086.622	53,3	2.438.484	79,0
Salerno	158	85	53,8	1.090.934	18,8	832.736	76,3
Totale Campania	551	225	40,8	5.790.929	100,0	4.058.458	70,1

Fonte: Iprs per Osservatorio regionale sulla sicurezza

Dalle figure seguenti, che consentono di localizzare, all'interno della cartografia della Campania, i comuni aggiudicatari (in forma singola o associata) dei contributi regionali previsto dalle tre leggi, si vede chiaramente lo sviluppo negli anni del processo di attivazione territoriale degli enti locali (figg. 19 - 23).

La crescita, nel corso degli anni, del numero degli enti coinvolti lascia supporre che la disponibilità di risorse abbia consentito di conseguire un doppio risultato:

- dare continuità all'azione dei comuni maggiormente interessati alla costruzione di interventi sui diversi aspetti della dimensione sicurezza e della legalità;

- realizzare un progressivo allargamento della platea dei comuni capaci di attivare progetti ed interventi in tal senso.

In accordo con lo spirito della normativa regionale, che tende a valorizzare il ruolo dell'ente più prossimo al cittadino, i comuni sono stati i principali destinatari dei finanziamenti. Essi hanno drenato l'88,4% delle risorse assegnate (tab. 25).

È utile soffermare l'attenzione sul diverso ruolo giocato dai comuni in forma autonoma, rispetto a quelli in forma associata (la forma associata comprende sia le associazioni temporanee, sia quelle permanenti, quali i consorzi, le comunità montane ed i piani di zona sociali).

Il 79,5% dei finanziamenti è stato assegnato ai 194 progetti promossi dai comuni in forma autonoma (71,1% del totale dei progetti) e l'8,9% dei finanziamenti ai 35 progetti promossi dai comuni in forma associata (pari al 12,8% del totale dei progetti) come mostrato dalla tabella 25.

Il significativo numero di comuni coinvolti (pari a 225, come indicato nella tab. 23) segnala un'ampia sensibilizzazione del territorio sui temi della sicurezza e della legalità. Tuttavia, un'azione centrale è stata svolta dal gruppo relativamente ristretto dei comuni in forma autonoma: quelli che hanno promosso più progetti (194) e drenato più risorse.

La tabella 26 mette in evidenza la composizione interna dei 225 comuni che hanno promosso progetti per la sicurezza integrata attraverso la normativa regionale, cioè: quanti comuni hanno partecipato in forma autonoma e quanti in forma associata. I secondi sono piuttosto numerosi e raggiungono il numero di 134, pari al 60% circa del totale dei 225 comuni coinvolti. Infatti, tali associazioni (a carattere permanente o temporaneo) risultano in molti casi piuttosto ampie, pur se il numero di progetti finanziati ammonta a soli 35.

Per contro, il numero di comuni coinvolti in forma autonoma appare chiaramente minore ed è pari a 91: esso risulta dalla somma dei 68 comuni che hanno promosso progetti in forma esclusivamente autonoma e dei 23 che ne hanno promossi sia in forma autonoma, sia in forma associata. Questo gruppo minoritario (pari al 40,4% del totale di 225 comuni coinvolti) si è tuttavia aggiudicato il finanziamento di ben 194 progetti, pari al 71% del totale dei progetti finanziati per una media di 2 progetti per comune.

La tabella 27 mostra la distribu-

zione dei 91 comuni nelle cinque province.

La concentrazione in quella di Napoli appare congrua alle caratteristiche demografiche di questo territorio, al pari della presenza di soli 2 comuni nel beneventano, in cui vi sono, per l'appunto, 2 soli comuni con più di 10.000 abitanti (requisito indispensabile per promuovere progetti in forma autonoma, tranne che per quelli di riuso dei beni confiscati).

È possibile scendere con maggior dettaglio nella disamina del ruolo giocato dai comuni in forma autonoma considerando che, all'interno del gruppo dei 91 comuni, 51 (pari al 56%) si sono aggiudicati il finanziamento per un solo progetto, senza mostrare ulteriore capacità o interesse ad avvalersi della normativa regionale per attivare altri interventi. La tabella 28 ne mostra la distribuzione per territorio provinciale.

Anche questi dati confermano l'ampia partecipazione del territorio della provincia di Napoli, composto nella maggior parte da grandi centri urbani, il 48% dei quali ha promosso progetti in forma autonoma, di questi più della metà ne ha promosso più di uno. Vale parimenti segnalare l'assenza tra i comuni aggiudicatari, di un capoluogo quale Avellino ed il fatto che un altro capoluogo, Caserta, si è aggiudicato il finanziamento per un solo progetto di sicurezza urbana.

Procedendo nella scomposizione del gruppo dei 91 comuni in forma autonoma, accanto al sottogruppo dei 51 promotori di un solo progetto, la successiva tabella 30 richiama l'attenzione sull'altra componente, lievemente minoritaria (44%) rappresentata dai 40 comuni che si sono invece aggiudicati più finanziamenti (per più annualità o su più linee d'azione tra quelle previste dalle tre leggi) con una media di progetti finanziati per comune pari a 3,6.

Questo gruppo viene a rappresentare una sorta di pattuglia ristretta, che effettivamente ha giocato un ruolo da protagonista nella promozione di interventi per la legalità e la sicurezza, avvalendosi con maggior costanza e successo delle numerose opportunità (dieci bandi dal 2002 al 2006) offerte dalla normativa regionale. Si tratta della pattuglia che ha mostrato maggiore capacità ed interesse a permanere all'interno del meccanismo di attivazione locale, sollecitato dalla stessa normativa, al fine di costruire le premesse per il governo ordinario della sicurezza e legalità nel territorio della Campania.

Questi 40 comuni rappresentano solo 17,7% del totale dei comuni coinvolti. Essi hanno tuttavia promosso 143 progetti, che costituiscono il 52,3% del totale dei progetti finanziati, con una media di progetti finanziati per comune pari a 3,6. La tabella 31 ne riporta l'elenco, per numero di progetti promossi e per legge regionale che ne ha consentito il finanziamento.

Tab. 25 – Progetti e finanziamenti destinati alla sicurezza per ente promotore (v.a. e val. %)

Ente promotore	Numero di progetti	%	Finanziamento in	%
Comuni in forma autonoma	194	71,1	13.552.081	79,5
Comuni in forma associata*	35	12,8	1.510.383	8,9
Province	16	5,9	694.665	4,2
Organismi di cui la LR 11/04	28	10,2	1.299.423	7,6
Totale	273	100,00	17.056.552	100,00

* Comuni associati in qualsiasi forma: sia a carattere permanente (consorzi, comunità montane, piani di zona sociali) sia a carattere temporaneo

Fonte: Iprs per Osservatorio regionale sulla sicurezza

Da cosiddetti guardiacaccia, in circa 70 anni, a Corpo di polizia provinciale

2. LO STATO DELLA POLIZIA PROVINCIALE

Caccia e pesca costituiscono due competenze da sempre affidate alle province: nel 1939(1), fu prevista la possibilità che soggetti affiliati all'ente provincia, attraverso la creazione di un proprio servizio, potessero svolgere un'attività di controllo in materia di caccia, previa acquisizione del ruolo di guardia giurata; mentre un decreto del 1931(2), conferiva alle province la facoltà di nominare agenti giurati a cui, ai fini della sorveglianza sulla pesca, era attribuita la qualità di agente di polizia giudiziaria.

In tempi più recenti, nel 1972(3), sono state trasferite alle Regioni a statuto ordinario sia le funzioni in materia di polizia locale, sia le competenze in materia di caccia e pesca, e, per la prima volta, si è parlato di polizia venatoria.

Nel 1977, con la legge n. 968 è stata riconosciuta la qualifica di polizia giudiziaria per lo svolgimento dei compiti di vigilanza sull'esercizio dell'attività venatoria, con il conseguente conferimento, anche agli agenti delle province, della facoltà di compiere tutti gli atti di polizia giudiziaria, in particolare nell'ambito del sequestro delle armi, dei mezzi di caccia e della selvaggina.

Con l'applicazione della legge quadro sull'ordinamento della polizia municipale(4) e le successive leggi regionali si è arrivati alla trasformazione del servizio di vigilanza (i cosiddetti guardiacaccia) in corpo di polizia provinciale, analogamente con quanto previsto per i corpi di polizia municipale. Inoltre, ad opera dei prefetti, è stata concessa agli appartenenti ai Corpi di polizia provinciale anche la qualità di agenti di pubblica sicurezza.

In seguito all'introduzione di sanzioni penali per alcuni reati venatori, dal 1992(5) la Polizia Provinciale assume competenze anche in ambito penale, e viene contestualmente definita la questione dello svolgimento del servizio con dotazione di armi da parte degli operatori, in qualità di agenti di pubblica sicurezza.

Nel corso dell'ultimo decennio del Novecento si è assistito ad una precisa scelta di politica legislativa nazionale, che ha individuato nella provincia l'ente locale cui attribuire in via prioritaria le funzioni amministrative riguardanti la salvaguardia dell'ambiente. Una scelta che ha peraltro trovato conferma nelle discipline normative specifiche promulgate per regolamentare i vari settori di riferimento, in particolare il cosiddetto Decreto Ronchi in materia di gestione dei rifiuti(6) ed il successivo dedicato alla tutela delle acque dall'inquinamento(7).

In ultimo, la Legge n. 214 del 1 agosto 2003 ha modificato l'articolo 12 del Codice della Strada prevedendo tra i soggetti incaricati di espletare servizi di polizia stradale anche i corpi e servizi di Polizia Provinciale, nell'ambito del territorio di competenza. Ed è alla luce di questa integrazione che la polizia provinciale svolge anche servizi di polizia stradale.

Ulteriori competenze, con maggior grado di specificità, pur se comprese all'interno delle linee guida definite dalle leggi statali, sono attribuite alle province dalle varie leggi regionali: ad esempio, alcune amministrazioni regionali hanno affidato alle province che insistono sul loro territorio il diretto controllo sulle strutture turistiche.

Nel complesso, la polizia provinciale, pur se con diverso grado di priorità, è oggi chiamata ad intervenire in tutte le materie di competenza della provincia, con particolare riferimento alla tutela dell'ambiente, alla tutela del territorio ed alla circolazione stradale, dal punto di vista sia penale sia amministrativo.

Nell'ambito di tali competenze, e in virtù dell'autonomia di cui gode l'ente di appartenenza, le singole polizie provinciali possono stabilire diverse priorità operative, dunque sviluppare vocazioni non uniformi, a seconda della sensibilità, delle politiche e delle linee d'indirizzo che caratterizzano ciascun ente. Nel territorio della Regione Campania, ad esempio, il Corpo di polizia provinciale di Napoli concentra gran parte della propria attività sul versante ambientale, mentre altri corpi, come quelli di Avellino e Salerno, si occupano molto anche di viabilità, integrandosi con le polizie municipali.

Un altro elemento di diversificazione è riconducibile alle scelte in materia di polizia locale operate dalle varie amministrazioni regionali. A differenza di alcune regioni (è esemplare il caso della Lombardia) orientate in direzione dell'unificazione nella polizia locale delle polizie municipali e polizie provinciali, che ha perciò assunto un'identità riconoscibile come tale, pur nelle varie articolazioni delle sue competenze, la Campania tende a mantenere distinte (e riconoscibili come tali) le polizie provinciali rispetto a quelle municipali.

Da ultimo occorre considerare che in futuro il ruolo della polizia provinciale sembra destinato ad assumere un'importanza sempre maggiore, in considerazione del peso crescente che vanno acquistando la tutela dell'ambiente e del territorio per la sicurezza e la convivenza civile. E questo è tanto più vero in questo momento in una regione come la Campania, che si trova a dover affrontare i danni ed i problemi di tanti anni di cattiva amministrazione del territorio e, in particolare, dello smaltimento dei rifiuti.

Tutte le province della Campania negli ultimi anni hanno istituito un Corpo di polizia provinciale, così come previsto dall'Art. 11 comma 3 della Legge Regionale 13 giugno 2003 n. 12 Norme in materia di polizia amministrativa regionale e locale e politiche di sicurezza e tutti i Corpi hanno adottato un proprio Regolamento (tab. 42).

A Benevento, Napoli e Salerno la Polizia provinciale dispone di sede autonoma, mentre ad Avellino e a Caserta usufruisce di un locale all'interno della sede della provincia. Ovunque, tranne che a Caserta, il servizio è garantito nei giorni festivi, mentre solo a Benevento viene effettuato anche in orario notturno.

1 Regio decreto n.1016

2 Regio decreto n.1064

3 DPR 14 gennaio 1972 n.1

4 Legge 7 marzo 1986 n. 65

5 Legge 11 febbraio 1992 n.152

6 D.lgs 5 febbraio 1997, n.22

7 D.lgs.11 maggio 1999, n.152

Tab. 42 – Caratteristiche dei corpi di polizia provinciale, per provincia

Caratteristiche	Avellino	Benevento	Caserta	Napoli	Salerno
Esistenza del corpo	SÌ	SÌ	SÌ	SÌ	SÌ
Esistenza di un Regolamento	SÌ	SÌ	SÌ	SÌ	SÌ
Presenza di sede autonoma	NO	SÌ	NO	SÌ	SÌ
Funzionamento nei giorni festivi	SÌ	SÌ	NO	SÌ	SÌ
Funzionamento in orario notturno	NO	SÌ	NO	NO	NO

Fonte: indagine Censis per Osservatorio Sicurezza Regione Campania

Per la viabilità, spesso, c'è la sovrapposizione tra la polizia stradale e quella municipale

Il personale in servizio è composto complessivamente da 276 operatori: la suddivisione per qualifica vede prevalere gli agenti, che sono 233, pari all'84,4% del totale del personale; i sottoufficiali sono 8, gli ufficiali 5, i funzionari 26 e i dirigenti 4.

La ripartizione in base al sesso rivela come si sia ancora in presenza di una forte "maschilizzazione", per cui all'interno dei corpi i maschi sono 230, pari all'83,3% del personale, e le femmine 46, pari al 16,7% del totale. I soggetti di sesso femminile che lavorano nei corpi di polizia provinciale sono per la stragrande maggioranza agenti (39, pari al 16,7% del totale agenti) e in pochi casi funzionari (6, pari al 33,1% dei funzionari). Una sola femmina ha il grado di ufficiale e non sono presenti femmine né tra i sottoufficiali né tra i dirigenti (tab. 43 e fig. 37).

Anche questi corpi, seppur di recente istituzione, lamentano l'insufficienza delle risorse umane a disposizione, con l'unica eccezione di Caserta, che ritiene che il personale attualmente in servizio sia adeguato alle proprie esigenze. C'è da segnalare, tra l'altro, che Caserta e Napoli hanno visto aumentare gli agenti in servizio negli ultimi tre anni, a fronte di una contrazione di Benevento e Salerno; dalle risposte fornite sembrerebbe che soprattutto Benevento abbia sofferto di un calo di personale che ha interessato tutte le qualifiche e che ha determinato persino la mancanza di un comandante con livello dirigenziale (tab. 45).

Come nota positiva occorre segnalare che tutti i corpi di polizia provinciale prevedono di assumere nuovi agenti nell'anno in corso. I mezzi e la strumentazione disponibile risultano determinanti per corpi che operano su un territorio vasto e si occupano di reati ed infrazioni che, spesso, richiedono ispezioni in luoghi impervi e difficilmente raggiungibili. Tutte le polizie provinciali della Campania dichiarano di aver effettuato investimenti di questo tipo negli ultimi anni e prevedono di effettuarne ancora in futuro: la seguente tabella 46 riporta la situazione dei veicoli a disposizione, così come rilevato nel corso dell'indagine.

La necessità di controllare un territorio molto ampio e l'impossibilità di affidarsi esclusivamente alle risorse umane disponibili hanno spinto i responsabili a cercare soluzioni tecnologicamente avanzate: tutti i corpi hanno un collegamento ad internet e quelli di Benevento, Caserta e Salerno dispongono anche di una centrale operativa, che, però, non prevede sistema di videosorveglianza né collegamento con le altre forze dell'ordine; mentre le altre due province hanno in programma di allestirla.

Resta infine da aggiungere che tutte le polizie provinciali della Campania hanno in dotazione armi e svolgono regolarmente esercitazioni di tiro.

Le risposte relative alle attività svolte e alle funzioni maggiormente praticate rivelano le scelte diverse adottate dalle singole amministrazioni, per cui, sebbene in tutte le province la tutela dell'ambiente rappresenti la funzione principale, Salerno si distingue per l'impiego a trecentosessanta gradi nelle diverse funzioni di polizia locale, mentre Napoli si dedica quasi esclusivamente al controllo ambientale (tab. 47).

Inoltre, nessun corpo ha previsto l'istituzione di una specifica funzione di prossimità che, a detta di tutti gli intervistati, è insita nella loro stessa natura.

La valutazione dell'efficacia e dell'operatività di ogni singolo corpo viene svolta attraverso relazioni scritte,

Tab. 46 – Entità del parco veicolare attualmente a disposizione dei corpi di polizia provinciale della Campania (v.a. e val. %)

Mezzi	v.a.	val. %
Autovetture	91	97,8
di cui con radio	14	15,1
Motociclette e ciclomotori	2	2,2
di cui con radio	0	-
Biciclette	0	-
Natanti	0	-
Totale	93	100,0

Fonte: indagine Censis per Osservatorio Sicurezza Regione Campania

all'interno delle quali sono inseriti i principali dati oggetto di monitoraggio: da quanto rilevato nel corso dell'indagine risulta che nel 2007 i corpi della polizia provinciale della Campania hanno effettuato 10.400 ispezioni o controlli che hanno portato ad accertare 5.940 violazioni.

La formazione del personale della polizia locale è una competenza dell'amministrazione regionale su cui da sempre la Regione Campania ha investito, istituendo con Legge regionale del 3 agosto 1982 n. 44 la prima Scuola regionale di Polizia locale sul territorio nazionale, con sede centrale a Benevento e sedi distaccate a Napoli e Sapri. Ma è con la Legge 12/2003 che la funzione della Scuola viene ampliata, facendone la sede di attività sperimentali e di interventi di formazione integrata tra gli appartenenti alle diverse forze di polizia e di formazione congiunta con gli operatori sociali.

Nel 2007 il personale in servizio presso i corpi di polizia provinciale di Avellino, Benevento, Napoli e Salerno ha partecipato complessivamente a 37 corsi; 11 di formazione di base, 15 di aggiornamento sulle principali innovazioni normative ed attuative, e 11 cosiddetti di specializzazione su ambiti specifici di competenza. In ultimo, gli operatori della polizia provinciale hanno una percezione decisamente migliore, rispetto ai colleghi della municipale, della propria operatività e della propria immagine presso la popolazione: tutti indicano un miglioramento delle proprie performance negli ultimi tre anni e ritengono che la cittadinanza sia abbastanza o molto soddisfatta del proprio operato.

Le priorità di investimento indicate dai responsabili dei corpi si potrebbero riassumere in uno slogan: più personale, più mezzi e più tecnologie.

Per migliorare l'operatività dei corpi di polizia provinciale campana, al primo posto viene indicata l'assunzione di personale, seguita dalla formazione, dall'acquisto di nuove tecnologie e dall'acquisto di mezzi. Meno importanti l'allestimento di una centrale operativa, l'organizzazione logistica dei locali ed il prepensionamento del personale con maggiore anzianità di servizio (tab. 48).

Tab. 48 - Interventi giudicati prioritari dai corpi di Polizia provinciale per migliorare l'operatività del servizio (da 1 a 7: 1 max importanza, 7 min importanza)

Interventi	Punteggio medio
1. Assunzione personale	1,4
2. Formazione personale	2,2
3. Acquisto tecnologie informatiche	3,8
4. Acquisto mezzi	4,0
5. Allestimento centrale operativa con video sorveglianza	4,4
6. Potenziamnto strumentazione e locali	5,2
7. Prepensionamenti	7,0

Fonte: indagine Censis per Osservatorio Sicurezza Regione Campania

Il Presidente **Angelo Villani**



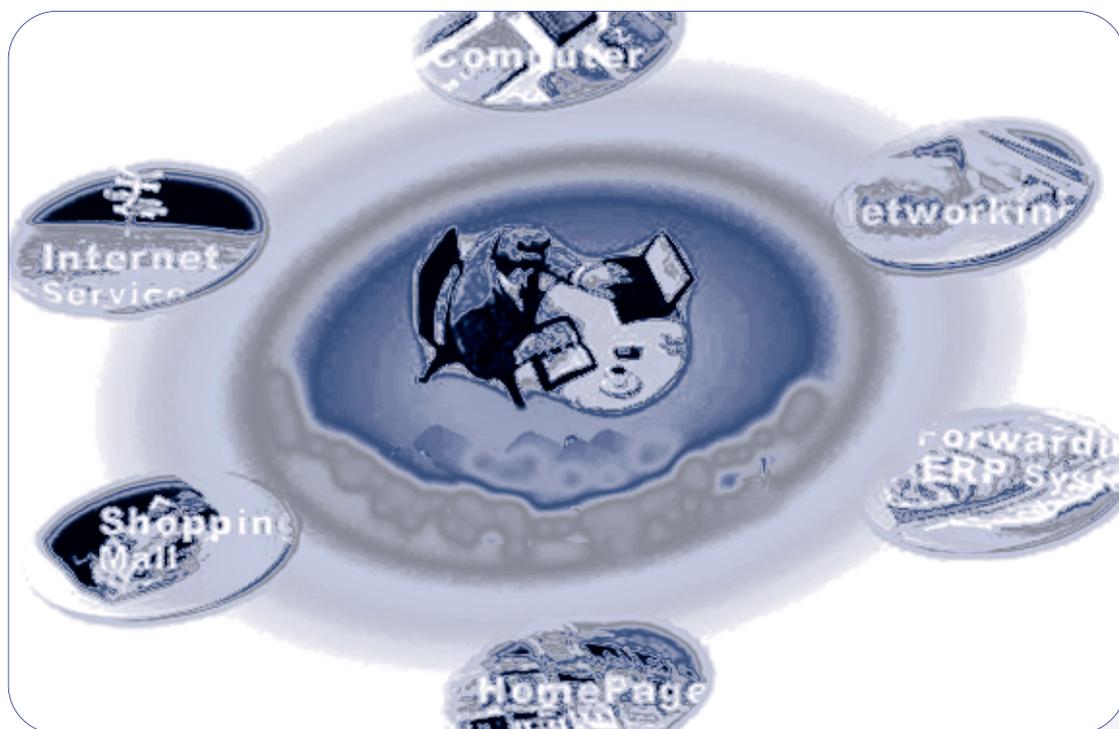
Il Presidente Villani propone un Polo per la Creatività e Innovazione finalizzato alla realizzazione di un human network

Discutere della Programmazione regionale in materia di Ricerca e Innovazione. Su questo tema è stato promosso un incontro interistituzionale che ha visto sedere intorno allo stesso Tavolo rappresentanti del mondo politico e universitario.

Erano presenti: il Presidente della Provincia **Angelo Villani**; l'Assessore regionale alla Ricerca Scientifica - Innovazione Tecnologica e Nuova Economia **Nicola Mazzocca**; il Vice Presidente della Provincia **Gianni Iuliano**; il Rettore dell'Università di Salerno **Raimondo Pasquino**; il Preside della Facoltà di Scienze Matematiche Fisiche e Naturali **Genoveffa Tortora**; il Vice Presidente della Camera di Commercio di Salerno **Guido Arzano**; i Dirigenti della Provincia di Salerno del Settore Economico; il Consigliere regionale **Donato Pica**, promotore dell'appuntamento.

Il Presidente **Villani** ha espresso vivo apprezzamento per l'iniziativa e ha affermato: "Le condizioni fondamentali di un territorio per attrarre investimenti dall'esterno sono: esistenza di una diffusa imprenditorialità, dotazione di risorse umane altamente qualificate, presenza di università autorevoli, supporto di una adeguata rete di infrastrutture, presenza di servizi dedicati al trasferimento tecnologico, elevata qualità della vita, è in questa





L'Assessore ha avuto modo di affermare che

direzione che intendiamo impegnarci con l'Assessore **Mazzocca**, attivando sotto la regia della Provincia un tavolo di raccordo Università, Centri di Competenza e Imprese al fine di dare seguito ed integrare le iniziative già attivate e candidate dalla Provincia di Salerno nell'ambito delle intese ed accordi sottoscritti". Oltre ai settori chiave della Provincia, agricoltura, turismo, industria e logistica, il Presidente **Villani** ha sottoposto all'Assessore la candidatura sul Parco Progetti Regionale di un Polo per la Creatività e l'Innovazione finalizzato alla creazione di un "human network" tecnologico organizzato in un'area fortemente vocata dal punto di vista ambientale e culturale quale risposta di innovazione e crescita sostenibile della Provincia di Salerno.

La creatività e l'innovazione grazie ad un uso consapevole delle tecnologie necessita di luoghi in sintonia con l'uomo e la sua crescita.

Il territorio oltre ad essere una risorsa per una simile impresa massimizza benefici di notevole impatto culturale, economico e sociale.

"Una società fondata sulla conoscenza ha le radici della crescita economica e sociale nello sviluppo e nell'integrazione dei saperi.

Per questo le Università, i "luoghi" di Ricerca e le imprese sono snodi essenziali, luoghi chiave dell'incontro fra saperi e didattica, necessità ed idee, territori e competenze. Aggiungendo "Siamo consapevoli che si interviene sulla ricerca e sull'innovazione per migliorare le condizioni di vita di tutti i cittadini, innescare processi di sviluppo, creare nuove opportunità di crescita, rafforzare il patto democratico di accesso alle informazioni e ai saperi strumenti fondamentali per garantire benessere, mobilità sociale, futuro."

L'Assessore **Mazzocca** ha, quindi, delineato il quadro di prospettive a partire dalla grande potenzialità dei Distretti Tecnologici raccordando le Università i centri di competenza e le imprese, nell'ambito dei grandi progetti regionali rientrano le azioni di sostegno a tale prospettiva facendo emergere dai territori ed in particolare dagli imprenditori le aspettative ed esigenze di settore.



Gianni Iuliano*

Un "Tavolo" istituzionale per discutere del futuro, guardando alle Innovazioni Tecnologiche ed alla Ricerca Scientifica

L'Assessorato alla **Innovazione Tecnologica e Ricerca Scientifica**, guidato da **Gianni Iuliano**, da tempo, sta portando avanti varie iniziative nella direzione dell'elaborazione di numerosi progetti, ma anche ad un confronto costruttivo per attingere suggerimenti in merito. A tal proposito, si è tenuto, presso la Provincia, un importante incontro interistituzionale, per discutere della Programmazione regionale, in materia di ricerca e innovazione. Erano presenti il Presidente della Provincia, **Angelo Villani**; l'Assessore regionale alla Ricerca Scientifica - Innovazione Tecnologica e Nuova Economia, **Nicola Mazzocca**; il Vice Presidente della Provincia, **Gianni Iuliano**; il Rettore dell'Università di Salerno, **Raimondo Pasquino**; il Preside della Facoltà di Scienze Matematiche Fisiche e Naturali, **Genoveffa Tortora**; il Vice Presidente della Camera di Commercio di Salerno, **Guido Arzano**; i dirigenti della Provincia di Salerno del Settore Economico.

L'incontro è stato promosso dal neo Consigliere regionale, **Donato Pica**, per accompagnare un processo di integrazione delle politiche regionali in materia di ricerca e innovazione, con le aspettative delle imprese della Provincia di Salerno.

L'assessore regionale alla Ricerca Scientifica - Innovazione Tecnologica e Nuova Economia, **Nicola Mazzocca**, ha sottolineato che "Una società fondata sulla conoscenza ha le radici della crescita economica e sociale nello sviluppo e nell'integrazione dei saperi. Per questo le Università, i 'luoghi' di Ricerca e le imprese sono snodi essenziali, luoghi chiave dell'incontro fra saperi e didattica, necessità ed idee, territori e competenze".

Aggiungendo "Siamo consapevoli che si interviene sulla ricerca e sull'innovazione per migliorare le condizioni di vita di tutti i cittadini, innescare processi di sviluppo, creare nuove

opportunità di crescita, rafforzare il patto democratico di accesso alle informazioni e ai saperi strumenti fondamentali per garantire benessere, mobilità sociale, futuro".

L'assessore **Mazzocca** ha, quindi, delineato un quadro di prospettive, a partire dalla grande potenzialità dei Distretti Tecnologici, raccordando le Università, i centri di competenza e le imprese.

Nell'ambito dei grandi progetti regionali rientrano le azioni di sostegno a tale prospettiva, facendo emergere dai territori, in particolare dagli imprenditori, aspettative ed esigenze di settore.

Il Presidente **Villani** ha espresso vivo apprezzamento per l'iniziativa e ha affermato: "Le condizioni fondamentali di un territorio per attrarre investimenti dall'esterno sono: esistenza di una diffusa imprenditorialità, dotazione di risorse umane altamente qualificate, presenza di università autorevoli, supporto di una adeguata rete di infrastrutture, presenza di servizi dedicati al trasferimento tecnologico, elevata qualità della vita.

E' in questa direzione che intendiamo impegnarci con l'Assessore **Mazzocca**, attivando sotto la regia della Provincia un tavolo di raccordo Università, Centri di Competenza e Imprese al fine di dare seguito ed integrare le iniziative già attivate e candidate dalla Provincia di Salerno nell'ambito delle intese ed accordi sottoscritti".

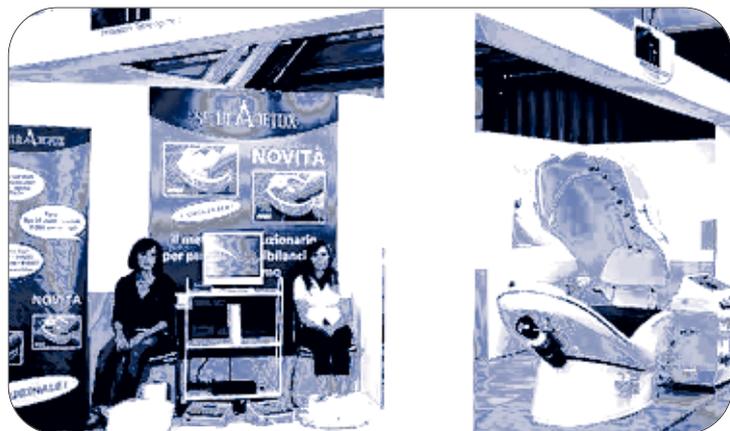
Oltre ai settori chiave della Provincia, agricoltura, turismo, industria e logistica, il Presidente **Villani** ha sottoposto all'assessore la candidatura sul Parco Progetti Regionale di un Polo per la Creatività e l'Innovazione, finalizzato alla creazione di un "human network" tecnologico, organizzato in un'area fortemente vocata dal punto di vista ambientale e culturale, quale risposta di innovazione e crescita sostenibile della Provincia di Salerno.

La creatività e l'innovazione, grazie ad un uso consapevole delle tecnologie, necessita di luoghi in sintonia con l'uomo e la sua crescita.

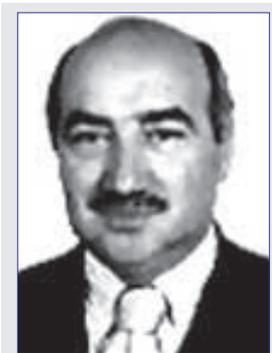
Il territorio, oltre ad essere una risorsa per una simile impresa, massimizza benefici di notevole impatto culturale, economico e sociale.



Mazzocca



*Vice Presidente della Provincia con delega alla Programmazione Finanziaria Bilancio - Innovazione Tecnologica Ricerca Scientifica - Risorsa Mare



L'assessore Angelo Paladino

Partendo dalla concertazione con gli Enti locali, il progetto di un elettrodotto che non prescinde dal consenso dei Comuni interessati

L'incontro presso l'Assessorato è il primo dei tanti che ci saranno e che riguarderanno il processo di concertazione con gli Enti locali. Lo ha sottolineato, nell'aprire i lavori, l'assessore provinciale all'Ambiente, **Angelo Paladino**.

Il tutto si inserisce anche nei primi contatti tra la Società TERNA (Proprietaria della Rete Elettrica di Trasmissione Nazionale) ed i rappresentanti dei Comuni di Montecorvino Pugliano e Montecorvino Rovella, per discutere la realizzazione di un nuovo elettrodotto, con una capacità di 380 kV, proprio tra la stazione elettrica di Montecorvino Rovella, la nuova di Avellino Nord e quella di Benevento II.

La riunione si è conclusa con la Condivisione Preliminare sulla localizzazione dell'elettrodotto, da parte della Provincia di Salerno e dei Comuni di Montecorvino Pugliano e Rovella.

L'incontro è stato importante, in quanto i presenti hanno tutti condiviso il Preliminare sulla localizzazione dell'elettrodotto, ma è stato anche deciso di chiedere a TERNA uno studio di fattibilità e di valutazione sull'Impatto Ambientale, con un monitoraggio continuo circa gli effetti che può procurare, la realizzazione di tale opera, sulla salute delle popolazioni dei Comuni di Montecorvino Pugliano, Montecorvino Rovella e sull'intero comprensorio dei Picentini.

Inoltre, è stata affermata la necessità di una verifica dettagliata dell'attuale elettrodotto, in modo da superare le parti fatiscenti della vecchia linea e migliorare le condizioni ambientali, con l'interramento di alcuni tratti del nuovo elettrodotto che sostituirà i vecchi tratti.

In tutto ciò, ci saranno costantemente dei sopralluoghi congiunti con la presenza dei rappresentanti dei Comuni interessati al progetto.

Ciò rafforza un aspetto fondamentale del Piano Strutturale e cioè quello di avere fin dall'avvio del processo di pianificazione, affrontato lo studio delle risorse del territorio, quale momento

preliminare ad ogni azione di tutela o trasformazione che potesse essere generata dal Piano.

Questo aspetto si dovrà risolvere in uno studio approfondito che dovrà rappresentare la guida alla progettazione, con contenuti effettivi che esaltano le peculiarità del territorio, ovviamente, senza modificare in nessun modo l'ambiente.

Tra gli obiettivi fissati, soprattutto, c'è la tutela dei sistemi ambientali, in particolare non si può prescindere da:

- protezione delle bellezze naturali;
- tutela delle zone di particolare interesse ambientale;
- nessuna riduzione significativa ed irreversibile delle risorse naturali;
- nuovi impegni di suolo condizionati dall'impossibilità del riuso e della riorganizzazione;
- invarianti strutturali del territorio.

Mentre tra gli obiettivi di valutazione degli effetti ambientali delle trasformazioni vanno tenute in conto:

- le azioni di trasformazione del territorio che dovranno essere soggette a procedure preventive di valutazione degli effetti ambientali.

Altri obiettivi dovranno riguardare le prestazioni ambientali degli insediamenti, per cui i nuovi impegni che riguardano il suolo devono concorrere alla prevenzione ed al recupero del degrado ambientale;

In merito, per ogni intervento occorre, comunque, garantire:

1. approvvigionamento idrico e depurazione;
2. difesa del suolo;
3. messa in sicurezza da esondazioni e/o frane;
4. smaltimento rifiuti solidi;
5. disponibilità di energia;
6. mobilità.

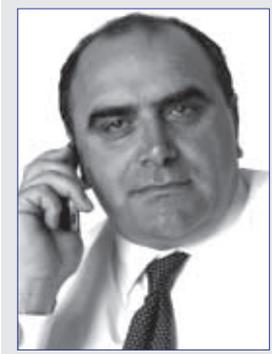
Secondo le direttive che sono emerse dall'incontro, ci sono passaggi fondamentali da cui non si può prescindere per la costruzione

del nuovo elettrodotto e cioè la definizione di un Sistema Informativo Ecosistema Urbano che dovrà consistere nell'individuazione della raccolta dei dati disponibili, relativi ai sistemi acqua, aria, clima, energia, rifiuti, suolo e aziende a rischio o insalubri. Come è stato evidenziato sopra, il progetto di fattibilità è stato affidato a "TERNA" che, come si sa, è l'operatore di reti per la trasmissione dell'energia che gestisce il 98% delle infrastrutture elettriche nazionali, Presidente **Luigi Rothed**, Amministratore Delegato, **Flavio Cattaneo**.

Essa, quindi, governa quasi totalmente la Rete di Trasmissione Nazionale di energia elettrica ad alta tensione ed anche della gestione in sicurezza, per tutto l'anno, 24 ore su 24, dell'equilibrio tra la domanda e l'offerta di energia elettrica.

* **Assessore provinciale all'Ambiente**





Carmine Cennamo*

L'Assessorato presenta le linee guida del Piano faunistico per la provincia di Salerno

L'Assessorato alla Caccia della Provincia di Salerno, guidato da **Carmine Cennamo**, ha presentato il Piano Faunistico e le attività venatorie del 2008.

PIANO FAUNISTICO

“Non sarà un piano faunistico tradizionale che vedrà contrapposte associazioni ambientaliste ed associazioni venatorie; auspico che in provincia di Salerno si arrivi al dialogo tra tutti i protagonisti, creando le condizioni, affinché non prevalgano posizioni ideologiche, bensì il buon senso e la tolleranza”, lo ha dichiarato **Carmine Cennamo**, nell'ambito del forum di presentazione delle linee guida del Piano Faunistico Provinciale, tenutosi a Castelluccio di Stignano degli Alburni (SA). Il forum è stato moderato dalla conduttrice di UnoMattina, **Veronica Maya**, e dal giornalista di RadioRAI, **Gerardo Antelmo**.

ATTIVITÀ VENATORIA, ELEMENTO DI ATTRAZIONE TURISTICA

“Esistono regioni italiane e stati europei che puntano le loro strategie di incoming turistico proprio sull'attività venatoria. Tanti cacciatori salernitani, nel corso dell'anno, si recano in Ungheria, Croazia, Slovenia, Repubblica Ceca, Slovacchia, per praticare un'antica attività di sopravvivenza dell'uomo, oggi diventata sport di nicchia. Vogliamo che, in prospettiva, i cacciatori salernitani possano praticare il loro sport preferito (pagando le tasse!) nel proprio territorio, prestando sempre e comunque attenzione alla salvaguardia della biodiversità e delle specie protette ed a rischio; l'attività venatoria 2008-2009 si aprirà il prossimo 3 settembre”, ha continuato l'assessore.

ACCORDO QUADRO CON IL MINISTERO DELL'AMBIENTE

Il Piano Faunistico Provinciale, in corso di elaborazione, voluto dall'Amministrazione provinciale di Salerno, dovrebbe prendere corpo tra l'autunno del 2008 e la primavera del 2009 e dovrebbe rappresentare il vademecum per cacciatori ed ambientalisti.

“Chiederò un incontro al ministro dell'Ambiente, **Stefania**

Prestigiacomò, subito dopo la pausa estiva, per proporre la stipula di un accordo quadro che consenta di prelevare i cinghiali in eccedenza nel territorio del Parco Nazionale del Cilento ed immetterli nel territorio libero, con notevole risparmio dei costi di ripopolamento”, ha puntualizzato **Carmine Cennamo**.

ABBATTIMENTO DELL'IVA SUL RIPOPOLAMENTO DELLA SELVAGGINA

“Inoltre, chiederò un incontro al sottosegretario al Ministero delle Politiche Agricole, On.le **Antonio Buonfiglio**, per proporre un emendamento alla prossima legge Finanziaria, per ridurre l'IVA sulla selvaggina da ripopolamento”, ha anche annunciato il responsabile dell'Assessorato.

44.000 ETTARI IN PIÙ DI TERRITORIO PROVINCIALE A LIBERA CACCIA

“Il territorio salernitano venatoriamente libero, tra l'altro, nel 2008 aumenterà di oltre il 50%, rispetto all'anno 2007. Si pensi che nel solo ATC1, si passa dai 70.000 ettari liberi ad oltre 114.000”, ha precisato **Cennamo**.

CAMPO PROVINCIALE DI ADDESTRAMENTO DEI CANI DA CACCIA

“Chiederò un incontro con i vertici di aziende di prodotti venatori, o in alternativa interverrò con fondi del mio Assessorato, per realizzare un campo provinciale di addestramento di cani da caccia, per favorire l'attività venatoria frutto della lotta tra un animale domestico ed un animale selvatico e per favorire la tutela della fauna, che passa anche attraverso il controllo di specie predatrici di altra selvaggina”, ha sottolineato l'assessore.

PROTEGGERE GLI AGRICOLTORI DAI DANNI DA FAUNA

“Se è indispensabile proteggere la fauna, è altresì essenziale tutelare gli agricoltori, ogni anno costretti a subire danni gravissimi alle colture. A tal proposito, credo sia indispensabile inserire, già dalla campagna venatoria 2009, lo storno tra le specie cacciabili ed allargare il periodo di caccia alla volpe, cornacchia, gazza ladra, specie che distruggono altra selvaggina, mettendo a rischio la permanenza di fagiani, tortore ed, in generale, gli uccelli stanziali”, ha concluso **Cennamo**.



Buonfiglio



*assessore alla Caccia della Provincia di Salerno

Il Presidente **Dino Di Palma**



Il Consiglio provinciale all'unanimità approva la delibera sulla "qualifica" di socio unico dell'azienda trasporti CTP



**Il Presidente del Consiglio
Enrico Pennella**

La Provincia di Napoli diventerà socio unico della CTP. Il Consiglio Provinciale, presieduto da **Enrico Pennella**, ha infatti approvato, all'unanimità, la delibera relativa alla partecipazione all'aumento del capitale sociale ed all'acquisizione della qualifica di socio unico della Compagnia Trasporti Pubblici Napoli S.p.A. (CTP), per un ammontare complessivo di 19 milioni e 660mila euro.

L'Assemblea ha anche approvato tre documenti di accompagnamento alla delibera, presentati, rispettivamente, dal Capogruppo dello Sdi, **Domenico De Rosa**, da **Alfonso Ascione**, Consigliere del Gruppo Misto, e dal Popolo della Libertà, con i quali, tra l'altro, chiede l'attivazione delle procedure che la legge prevede nei confronti del Comune di Napoli, per le decisioni assunte nell'ambito della gestione della CTP S.p.A. e la decadenza del Consiglio di Amministrazione, alla luce

del nuovo assetto societario.

Il Consiglio Provinciale chiede, altresì, alla Giunta di sollecitare l'assunzione di impegni da parte dei Comuni serviti dalla CTP e della Regione Campania, alla luce del fatto che le linee della Compagnia coprono 45 Comuni della provincia di Napoli, ma anche 27 della provincia di Caserta, unitamente ad una revisione delle tratte.

L'Assemblea richiede, inoltre, la presentazione di un piano industriale che punti ad un rilancio tecnico ed economico e ad un recupero dell'efficienza dell'azienda, un confronto con il Consorzio Unico Campania sulle modalità di distribuzione delle risorse e la dismissione delle partecipazioni della CTP penalizzanti il conto economico dell'azienda medesima.

*"Esprimo soddisfazione - ha affermato il Presidente **Pennella** a margine della seduta - per il dibattito svoltosi in aula che ha visto tutte le forze politiche, di maggioranza e di minoranza, esprimere preoccupazione per lo stato attuale dei conti dell'azienda e per l'eventuale incidenza sui bilanci futuri dell'Ente ma, al contempo, assumere in modo unanime e con grande senso di responsabilità una decisione importante che consente di continuare a garantire un servizio di trasporto pubblico strategico per il nostro territorio e di mantenere le prospettive occupazionali di oltre 1500 lavoratori".*

"La Provincia di Napoli dimostra ancora una volta di avere la grande capacità di essere davvero al servizio dei cittadini tutelando i lavoratori ed evitando sprechi". Lo ha dichiarato il presidente della Provincia di Napoli, **Dino Di Palma**, in merito all'approvazione in Consiglio provinciale della delibera che assegna, per intero, le quote della Ctp all'amministrazione di piazza Matteotti.

"Una decisione importante della Giunta e del Consiglio provinciale che hanno saputo assumersi all'unanimità la responsabilità di salvaguardare il servizio pubblico e il posto ai lavoratori. Una scelta compiuta in assoluta autonomia. Siamo riusciti a compiere questa scelta senza fare debiti ed evitando ogni esposizione finanziaria dell'amministrazione perchè oggi la Provincia è uno degli Enti più virtuosi d'Italia", ha concluso il presidente **Di Palma**.

"Una decisione straordinaria e indispensabile per rispondere a un impegno politico e amministrativo molto serio".

E' il commento dell'assessore alle Risorse strategiche della Provincia di Napoli, **Guglielmo Allodi**, all'approvazione dell'acquisizione dell'intero capitale di CTP da parte del Consiglio provinciale. *"Una scelta non facile, dettata da grande senso di responsabilità - ha aggiunto **Allodi** - che, come era giusto che fosse, aveva bisogno della solidarietà di tutte le forze politiche presenti nell'assemblea e in generale di tutte le forze sane dell'area metropolitana di Napoli".*

*"Abbiamo spinto fino all'ultimo istante affinché il Comune di Napoli rivedesse la sua posizione almeno per quanto riguarda gli impegni assunti per il 2007 - ha spiegato **Allodi** - sollecitando un'assunzione di responsabilità che non è arrivata. Quella dell'amministrazione comunale è una posizione profondamente sbagliata e dannosa per l'azienda, poichè il venir meno del 50% del capitale sociale avrebbe determinato una crisi aziendale irrimediabile che avrebbe compromesso un servizio pubblico essenziale e oltre 1500 posti di lavoro".*

Nel corso della seduta consiliare, **Allodi** ha ricostruito le fasi della vicenda che ha portato all'uscita del Comune dalla compagine societaria di CTP: *"Nel 2007 Provincia e Comune approvarono i rispettivi bilanci di previsione che contenevano lo stanziamento annuale a favore della società, e successivamente votarono il bilancio di CTP. La Provincia ha versato i 18,5 milioni di sua competenza per la copertura delle perdite e, nel bilancio 2008, ha stanziato altri 19,6 milioni. L'altro socio è venuto invece meno a tutti gli impegni assunti dichiarando, dopo numerose sollecitazioni, di non disporre delle risorse necessarie. Comunque andrà - ha aggiunto l'assessore **Allodi** - la giunta provinciale chiederà a CTP di agire nei confronti del Comune per ottenere il ristoro delle somme non versate".*

*"La Provincia - ha detto **Allodi** - aveva due strade di fronte a sè: far*

*fallire l'azienda o farsene carico totalmente. La giunta e il consiglio hanno compiuto la scelta più difficile e gravosa, ma anche la più giusta: ricapitalizzare la società e coprire le perdite. L'obiettivo era salvaguardare l'interesse generale, quello dei cittadini e dei lavoratori. Ciò produrrà un profondo cambiamento nelle scelte strategiche che riguardano la vita dell'ente, sia per quest'ultimo scorcio di consiliatura sia per gli anni futuri. Tuttavia - ha sottolineato **Allodi** - grazie alla solidità economica e finanziaria raggiunta in questi anni, la scelta di acquisire l'intero capitale di CTP non inciderà in alcun modo su tutti gli altri investimenti che la Provincia ha inserito nel bilancio 2008".*

Secondo **Allodi**, "CTP è un'azienda determinante nelle scelte strategiche della Provincia. Il management ha svolto un lavoro positivo, recuperando risorse, ricomponendo il capitale sociale senza oneri aggiuntivi per i soci e riducendo le perdite di 12 milioni in quattro anni, con una previsione di ulteriori 10 milioni di riduzione fino al 2010. L'azienda che avrà la Provincia come socio unico dovrà avere un nuovo piano industriale per ridurre ulteriormente i costi e innalzare la qualità del servizio offerto, oltre che un nuovo assetto manageriale adeguato a questa nuova fase".

Infine, **Allodi** ha riservato un passaggio al rapporto con la Regione Campania: "Un confronto che riteniamo indispensabile, tant'è che nel corso di una riunione con l'assessore **Cascetta**, abbiamo chiesto la ridefinizione del bacino di utenza affidato a CTP, un rapporto organico con le altre aziende del sistema regionale dei trasporti e uno stanziamento da parte della Regione per consentire una riorganizzazione più moderna delle funzioni di quest'azienda".

Trasporti per i cittadini diversamente abili realizzato da Sis

"Un esempio della Napoli che funziona": è stato presentato così il traguardo del millesimo utente per il trasporto pubblico a chiamata per i cittadini diversamente abili, realizzato da SIS (Social Innovation Services SpA), una delle società in house della Provincia di Napoli.

Un servizio all'avanguardia nel panorama degli Enti locali italiani, che è stato avviato in forma sperimentale sul territorio dell'Asl Napoli 5, nella fascia da San Giorgio a Cremano a Massa Lubrense.

Il trasporto pubblico a chiamata, giunto ai sei mesi di attività e ai mille utenti, garantisce le esigenze di mobilità nell'ambito del territorio metropolitano ai cittadini diversamente abili con invalidità al 100%, con accompagnamento.

Dopo la sperimentazione nel territorio dei Comuni vesuviani, presto potrà essere

esteso a tutta l'area metropolitana di Napoli.

Presso la sede del SIS, è stato premiato simbolicamente l'utente che ha effettuato la prenotazione numero 1000, per uno spostamento dal proprio Comune di residenza verso il capoluogo per esigenze sanitarie. "Un'occasione - ha commentato **Claudio Crivaro**, Presidente della Società - per dare il giusto riconoscimento ai tanti che hanno creduto e che stanno lavorando con straordinaria passione per offrire un servizio così importante ai tanti cittadini diversamente abili che hanno bisogno di spostarsi e che finora erano impossibilitati a farlo".

"Il millesimo utente è un risultato gratificante, poiché vuol dire che abbiamo dato vita a un servizio che realmente risponde a un'esigenza sociale reale e tangibile" ha affermato **Guglielmo Allodi**, assessore alle Risorse strategiche della Provincia di Napoli. "Siamo orgogliosi di averlo fatto - ha aggiunto **Allodi** - e dobbiamo lavorare con la stessa convinzione per estendere nel più breve tempo possibile questo servizio al resto dell'area metropolitana di Napoli".

Mario Casillo, Assessore provinciale ai Trasporti, ha sottolineato l'importanza del traguardo raggiunto: "Una risposta così ampia era immaginabile, ma era una scom-



Allodi

messa non facile da vincere. Ora dobbiamo fare ancora di più. L'impegno della Provincia nel campo dei trasporti resta uno degli obiettivi strategici della nostra amministrazione".

Alla premiazione hanno preso parte anche i vertici e gli operatori dell'Asl Napoli 5, che insieme con l'azienda e la Provincia hanno dato vita alla sperimentazione del servizio.

Via alla Commissione provinciale per le Pari Opportunità

È stata istituita, presso l'Ufficio di Presidenza del Consiglio Provinciale, la Commissione per le Pari Opportunità della Provincia di Napoli.

L'insediamento è avvenuto nel corso della prima riunione, tenutasi nella sala "Mariella Cirillo" della sede di piazza Matteotti, alla presenza del Presidente della Provincia, **Dino Di Palma**, e del Presidente del Consiglio Provinciale, **Enrico Pennella**.

In apertura dei lavori, la Commissione ha eletto Presidente **Anna Riccardi**, di San Giorgio a Cremano, ed **Eleonora Di Nocera**, di Castellammare di Stabia, alla carica di Vicepresidente.

Compongono la Commissione, oltre alla Presidente ed alla sua Vice, **Mariella Bozzatore**, **Sabrina Castaldo**, **Lucia De Rosa**, **Vera Gargiulo**, **Anna Chiara Gravagnuolo**, **Chiara Guida**, **Tecla Magliacano**, **Teresa Rossi** e **Concetta Vescovo**, indicate dai partiti presenti in Consiglio Provinciale, e **Raffaella Capuozzolo**, **Roberta Cibelli**, **Flaviana Cozzolino**, **Margherita Interlandi**, **Michela Lo Russo**, **Clara Pappalardo**, **Raffaella Passarielli** e **Grazia Raia**, proposte dalle associazioni.

In qualità di esperta della condizione femminile, è stata scelta **Luisa Menniti**. Sono componenti di diritto della Commissione

l'assessore alle Pari Opportunità della Provincia, **Angela Cortese**, le Consigliere **Maria Rosaria Fornaro**, **Marianna Fragna**, e **Laura Santangelo**, la Consigliera di Parità della Provincia, **Luisa Festa**. Obiettivo dell'organismo la rimozione degli ostacoli che impediscono la

piena realizzazione della parità delle cittadine del territorio provinciale in tutti i campi, da realizzare attraverso la promozione di indagini e studi sulla situazione della donna e sui problemi relativi alla condizione femminile nell'area, il sostegno ad iniziative di qualificazione professionale e di inserimento nel mondo del lavoro e ad interventi volti a favorire l'ingresso delle donne nel governo delle istituzioni.

La Commissione resterà in carica fino alla scadenza del mandato del Consiglio Provinciale ed eserciterà le sue funzioni fino all'insediamento della nuova.



Cortese

Il Presidente **Sandro De Franciscis**



Comunicare Europa, una simulazione con i giovani dei lavori del Parlamento dal 4 al 7 novembre 2008

Si è svolta, nella sala Giunta di corso Trieste, la riunione interpartenariale del progetto "Comunicare Europa in Provincia", finanziato dalla Direzione Generale Comunicazione del Parlamento europeo e promosso dalla Provincia di Caserta, in partenariato con le Province di Chieti e Frosinone.

L'obiettivo è stimolare la partecipazione dei giovani alla vita dell'Europa e offrire informazioni e approfondimenti sul ruolo del Parlamento europeo.

All'incontro hanno preso parte l'assessore provinciale alle Politiche comunitarie, **Franco Capobianco**, il funzionario dell'Ufficio per l'Italia del Parlamento europeo, **Carlo**



L'Assessore provinciale alle Politiche Comunitarie Franco Capobianco

Marzocchi, e i referenti dei Centri Europe Direct delle Province di Caserta, Chieti e Frosinone; l'oggetto della riunione è stata la progettazione di una simulazione dei lavori del Parlamento europeo, che si terrà dal 4 al 7 novembre a Caserta, al Belvedere di San Leucio. L'evento vedrà la partecipazione di studenti e docenti delle tre province coinvolte che, per cinque giorni, si cimenteranno nelle pratiche e nelle attività svolte dagli eurodeputati nel corso delle sessioni plenarie, nelle riunioni dei gruppi politici e nelle commissioni tecniche. Organizzati in commissioni e gruppi politici, proprio come i deputati europei, i partecipanti eleggeranno presidente e vicepresidenti, presenteranno risoluzioni ed emendamenti; faranno interventi pro o contro le risoluzioni; daranno vita a dibattiti ed esprimeranno i loro orientamenti attraverso le votazioni. All'evento prenderanno parte anche alti funzionari delle istituzioni comunitarie, eurodeputati, esponenti del mondo politico e culturale a livello locale, nazionale e comunitario e giovani provenienti da altri paesi dell'Unione europea. Per l'assessore alle Politiche comunitarie, **Franco Capobianco** "la simulazione dei lavori del Parlamento europeo, definita nella riunione, darà la possibilità a giovani degli istituti d'istruzione superiore di vivere una singolare esperienza di cittadinanza attiva, affiancati dai veri protagonisti dell'attività parlamentare europea, poiché è prevista la partici-

zione ai lavori di un deputato per ogni gruppo politico che siede nell'emiciclo di Strasburgo".

"Grazie a questa iniziativa, che rientra nel complesso delle attività di comunicazione e sensibilizzazione del progetto *Comunicare Europa in Provincia* - continua **Capobianco** - studenti e docenti che hanno aderito al progetto potranno conoscere da vicino il ruolo e il funzionamento del Parlamento europeo, essere stimolati ad una partecipazione più consapevole alla costituzione dell'Europa, ampliare la conoscenza delle tematiche sociali, politiche, culturali, economico-giuridiche oggetto di confronto democratico".

Zone Franche e aeroporto, firmate le intese

"L'inserimento di Mondragone tra le Zone Franche Urbane individuate dalla Regione Campania e la firma del protocollo tra Governo e Regione per l'avvio dei lavori dell'aeroporto internazionale di Grazzanise premiano l'impegno della Provincia sui temi della pianificazione dello sviluppo".

Così l'assessore provinciale alle Attività produttive, **Franco Capobianco**, commenta l'individuazione e la delimitazione delle tre Zone Franche Urbane per la Campania da parte della Regione e la nuova intesa sullo scalo di Grazzanise.

"I requisiti della città di Mondragone - spiega **Capobianco** - hanno risposto in pieno ai parametri e ai criteri dettati dalla delibera Cipe. Ora l'unità delle forze del territorio casertano, a ogni livello istituzionale, possono portare a concreta definizione le scelte che il Governo deve operare per assegnare alla provincia di Caserta una delle tre Zone Franche della Campania, traguardo decisivo per proseguire il cammino tracciato verso lo sviluppo e il rilancio socio-economico di Terra di Lavoro". "In quest'ottica - continua **Capobianco** - assume un valore significativo l'avanzamento del piano di realizzazione dell'aeroporto di Grazzanise, deciso a Roma".

Lotta all'esclusione e al disagio sociale sono invece gli obiettivi della Zona Franca Urbana. Mondragone ha già individuato l'area di perimetrazione, che si estende dalla Domiziana a gran parte del litorale e comprende 7600 abitanti su un totale di 26mila. Un'area che presenta caratteristiche di degrado più alte anche rispetto alla media comunale.

L'obiettivo è di valorizzare le potenzialità economiche inespresse, a partire dalla filiera economica legata alla risorsa mare. "Come Provincia - riprende l'assessore **Capobianco** - abbiamo accompagnato e assistito il Comune di Mondragone nella definizione del progetto di Zona Franca Urbana e continueremo a svolgere azioni di animazione territoriale, anche attraverso altri programmi di sviluppo, come il Pit Litorale Domizio". Soddisfatto anche il sindaco di Mondragone, **Achille Cennami**:

"Grazie all'interesse della Provincia e del suo presidente **Sandro De Franciscis**, mostrato su richiesta della stessa Amministrazione comunale - dichiara - abbiamo ottenuto un brillante risultato, che si tradurrà in un'occasione di rilancio in particolare per la zona mare del litorale, dove gli operatori vivono un momento di disagio".

Agricoltura, raccolte dieci tonnellate di plastica. Presentati in Provincia i risultati del progetto

Oltre dieci tonnellate di plastica e polistirolo, raccolte in due mesi nei Comuni di Villa Literno e Macerata Campania. È il primo bilancio del piano di raccolta plastiche in agricoltura, presentato in conferenza stampa nella sala Giunta della Provincia.



Dell'Aquila

Il progetto coinvolge Corepla e Polieco, i consorzi di filiera del settore, con l'obiettivo di organizzare la raccolta gratuita di polistirolo e teli di serra, prodotti usati in agricoltura che troppo spesso finiscono dispersi e bruciati nelle campagne.

Gli assessori provinciali all'Ambiente, **Maria Carmela Caiola**, e alle Politiche agricole, **Mimmo Dell'Aquila**, hanno ribadito l'esigenza di un'iniziativa del genere, "che nasce dalla verifica che tali prodotti vengono abbandonati nell'ambiente circostante

dopo l'uso o addirittura bruciati, con la ricaduta di diossina sui terreni coltivati. Pertanto abbiamo deciso di affrontare il problema insieme con le organizzazioni agricole, i Comuni e il Corepla".

Insieme a **Caiola** e **Dell'Aquila**, hanno partecipato all'incontro con i giornalisti anche i sindaci di Macerata Campania, **Luigi Munno**, e di Villa Literno, **Enrico Fabozzi**.

Il primo cittadino liternese, territorio che ha un'ampia zona agricola, in più di una circostanza ha fatto appello ai cittadini invitando "a non abbandonare nell'ambiente o, peggio, a bruciare il materiale plastico, il che creerebbe un gravissimo danno ambientale e per la salute dei cittadini".

A Villa Literno, è possibile portare le plastiche di scarto (gratuitamente, dal lunedì al venerdì, dalle ore 8.30 alle 17) all'impianto "La Virginia" di via Delle Dune, scelto d'intesa con la Provincia e i consorzi. I contenitori dovranno contenere solo le plastiche e non altro materiale, pena la non accettazione dello scarico.

Politiche sociali: nuovi provvedimenti della Giunta. Polizia provinciale, nasce l'Ufficio Contravvenzioni

La Giunta provinciale di Caserta, presieduta da **Sandro De Franciscis**, ha approvato una serie di provvedimenti in tema di politiche sociali, di adesione a programmi con l'Università e con altri Enti e di funzioni da attribuire alla Polizia provinciale.

Su iniziativa del presidente **De Franciscis**, l'esecutivo ha deliberato di promuovere il progetto "Ognuno è benvenuto" in collaborazione con la fondazione "Exodus" di don **Antonio Mazzi**, previsto per i prossimi mesi a Casal di Principe; di rinnovare la storica convenzione con cui si concede sostegno alle attività della Fondazione "Villaggio dei Ragazzi" di Maddaloni; di contribuire al progetto "Fruizione della Reggia" che si propone un più facile accesso al monumento da parte dei diversamente abili. Sempre su proposta del presidente **De Franciscis** è stato approvato un disciplinare d'intesa con l'Ateneo casertano per un programma di servizi e di ospitalità rivolto agli studenti.

Su proposta dell'assessore alle Attività produttive, **Franco Capobianco**, la Giunta provinciale ha approvato il progetto "Casertan excellence mobility experience" in collaborazione con l'Isfol. Si tratta di garantire un periodo formativo all'estero della durata di 5 mesi a 18 giovani laureati, inoccupati e comunque residenti nella provincia di Caserta per maturare le esperienze e le conoscenze da mettere al servizio degli operatori economici di Terra di Lavoro nei processi di internazionalizzazione delle eccellenze produttive del territorio. La Giunta provinciale ha infine approvato la nascita di un "Servizio contravvenzioni e notifiche" in

seno alla Polizia provinciale anche in relazione all'accresciuto impegno del corpo nel contrasto dei reati ambientali.

Ambiente, nasce il Laboratorio del medio Garigliano. Caiola: "Intesa per condividere scelte strategiche"

Nella sede dell'Autorità di Bacino Liri-Garigliano-Volturno è stato siglato il protocollo d'intesa per la istituzionalizzazione del Laboratorio ambientale nel territorio del Medio Garigliano. Alla presenza del segretario generale, **Vera Corbelli**, hanno ratificato l'intesa gli Enti che aderiscono al progetto.

"La Provincia di Caserta - spiega l'assessore all'Ambiente **Maria Carmela Caiola** - è tra i promotori dell'iniziativa, che rappresenta la prima esperienza significativa di comunicazione e condivisione delle strategie ambientali, un esempio di concertazione partecipata".

Il progetto, realizzato in collaborazione con il Formez, prevede una sperimentazione fondata sul confronto di informazioni e su un sistema per attivare la diffusione della cultura dell'ambiente e promuoverne la

gestione responsabile, intesa come qualità del territorio e sostenibilità ambientale "partecipata".

Questa esperienza, che rappresenta la prima azione del Laboratorio Ambientale sul territorio di Aree pilota, ha visto coinvolti, oltre alla Provincia di Caserta, anche le Province di Latina e di Frosinone e i Comuni di Sessa Aurunca, Rocca D'Evandro, Castelforte e Sant'Andrea del Garigliano.

È la prima volta che gli Enti territorialmente competenti, attraverso i propri tecnici, costruiscono insieme le basi concertate e sinergiche della sostenibilità ambientale, integrata con le problematiche del territorio e le esigenze locali.

Le tappe del progetto del Laboratorio Ambientale del Medio Garigliano sono dieci e sono raggruppate in quattro temi fondamentali. Con la ratifica del protocollo d'intesa si è conclusa la fase della condivisione del progetto e ci si avvia verso l'attuazione delle fasi successive che saranno: la divulgazione del progetto; l'operatività del laboratorio; la diffusione del percorso.

In programma prossimamente un seminario per illustrare le azioni finora svolte.

Infomobilità, la Giunta approva il progetto Più controlli per il trasporto pubblico locale

Su proposta dell'assessore alla Mobilità, **Antonio Reccia**, la Giunta provinciale ha approvato il piano di infrastrutture immateriali per le azioni di controllo e infomobilità del trasporto pubblico locale. L'iniziativa prevede lo sviluppo di un sistema telematico per il monitoraggio della qualità del servizio erogato dalla rete di autobus impegnati nel trasporto pubblico locale, nell'ambito della provincia di Caserta, e per l'erogazione di servizi di infomobilità agli utenti.

La progettazione è inserita nel completamento del Simt (Sistema informatico per la mobilità e i trasporti) e comprende l'analisi dei requisiti della Provincia per la certificazione della qualità del servizio di mobilità e dei servizi di infomobilità da fornire agli utenti; la definizione dell'architettura logica e fisica del sistema di monitoraggio e controllo; lo sviluppo di soluzioni standard e innovative per il servizio di infomobilità.

Con la realizzazione del Simt si attua una delle principali finalità del decentramento di funzioni e compiti in materia di trasporto pubblico locale. Gli obiettivi dell'intervento sono l'incremento della qualità del servizio, grazie a un più attento monitoraggio, e maggiore trasparenza nella valutazione e definizione degli incentivi alle aziende di mobilità e più informazioni all'utenza.



Caiola

Il dott. Vincenzo Madonna



In attesa delle elezioni, la Provincia è governata dal dott. Madonna

A seguito delle dimissioni di 17 consiglieri provinciali, il Prefetto di Avellino, **Ennio Blasco**, ha nominato il Commissario per la



Blasco

temporanea gestione della Provincia di Avellino, in attesa che si svolgano le elezioni, dopo lo scioglimento del Parlamentino. Il dottor **Vincenzo Madonna**, affiancato dal sub commissario **Salvatore Palma**, vice prefetto di Avellino, in data 9 luglio 2008, si è insediato a Palazzo Caracciolo e successivamente ha provveduto a definire la sua squadra.

In questa fase di governo, quindi, abbiamo:

Dott. Vincenzo Madonna

Presidente

Deleghe: Sovrintendenza con

potere di firma degli atti non deliberativi riguardanti il Settore Infrastrutture e Trasporti e la materia dei rifiuti nella sua qualità di sub-commissario ai sensi dell'art.6 della Legge.

Dott. Salvatore Palma

Deleghe: Sovrintendenza con potere di firma degli atti non deliberativi riguardanti il Settore Edilizia Scolastica - Patrimonio Immobiliare - Organizzazione del sistema Scolastico e Settore Governo del Territorio.

Dott. Giuseppe Muollo

Deleghe: Sovrintendenza con potere di firma degli atti non deliberativi riguardanti il Settore Cultura e Istruzione.

Dott. Eduardo Oliva

Deleghe: Sovrintendenza con potere di firma degli atti non deliberativi riguardanti il Settore Affari Generali e Personale e Settore Economico-Finanziario.

Dott. Antonio Orecchio

Deleghe: Sovrintendenza con potere di firma degli atti non deliberativi riguardanti il Settore Avvocatura e Contenzioso, Settore Attività Produttive ed Agricoltura, Settore Lavoro e Formazione, Politiche Sociali e Giovanili.

Gli attuali dirigenti della Provincia di Avellino

- Direttore Generale - Segretario Generale

Dott. Mario Bianchino

Ufficio 0825.790259 - Fax 0825.32994

P.zza Libertà - Palazzo Caracciolo

Avellino

- Dirigente Settore Affari Generali e Personale

Dott.ssa Roberta Cafiero

Ufficio 0825.790285 - Fax 0825.32993

P.zza Libertà - Palazzo Caracciolo

Avellino

- Dirigente Settore Economico Finanziario

Dott.ssa Filomena Lazazzera

Ufficio 0825.790256 - Fax 0825.780321

P.zza Libertà - Palazzo Caracciolo

Avellino

- Dirigente Settore Contenzioso Avvocatura

Dott.ssa Carmen Pedicino

Ufficio 0825.790235 - Fax 0825.39456

P.zza Libertà - Palazzo Caracciolo

Avellino

- Dirigente Settore Attività Produttive

Ing. Raffaele Della Fera

Ufficio 0825.790418 - Fax 0825.33960

C.so Vittorio Emanuele - Palazzo G. Dorso
Avellino

- Dirigente Settore Governo del Territorio

Arch. Francesco D'Onofrio

Ufficio 0825.790409 - Fax 0825.33960

C.so Vittorio Emanuele - Palazzo G. Dorso

Avellino

- Dirigente Settore Infrastrutture e Trasporti

Ing. Liliana Monaco

Ufficio 0825.790224 - Fax 0825.38291

P.zza Libertà - Palazzo Caracciolo

Avellino

-Dirigente Settore Edilizia Scolastica, Patrimonio Immobiliare, Organizzazione del Sistema Scolastico

Ing. Antonio Liberato Marro

Ufficio 0825.790226 - Fax 0825.790219

P.zza Libertà - Palazzo Caracciolo

Avellino

- Dirigente Settori Lavoro e Formazione, Politiche Sociali e Giovanili - Cultura ed Istruzione

Dott. Arturo Bisceglie

Ufficio 0825.790683 - Fax 0825.790644

Via Pescatori, 93 - Centro per l'Impiego

Il Sindaco Vincenzo De Luca



Il Lavoro che non c'è!

Il Consiglio comunale esprime la solidarietà ai lavoratori della "Ideal Clima" approvando all'unanimità un Odg

di *Claudio Milite**

Claudio Milite,
Consigliere comunale

Il Consiglio Comunale di Salerno del 25 giugno ha approvato, all'unanimità, un ordine del giorno per esprimere solidarietà e sostegno alla lotta dei lavoratori della Ideal Clima.

Una chiusura, quella dell'Ideal Clima, purtroppo, da considerare annunciata. Di fatto la crisi dell'attività produttiva di questo stabilimento è apparsa in tutta la sua gravità già da tre o quattro anni. La produzione dei radiatori si è progressivamente abbassata passando dai quasi sei milioni di pezzi l'anno a 1 milione e 800 mila del 2007. I dipendenti da 326 di tre anni fa sono diventati 252 e dall'ottobre del 2007 hanno lavorato ad orario ridotto, (solo 80 ore al mese), utilizzando la Cassa integrazione. Insomma, era chiaro che la proprietà, mentre a Brescia realizzava la riconversione delle produzioni, per Salerno ne decideva la dismissione. La chiusura dell'Ideal Clima deve far riflettere tutti. Essa rappresenta nel modo più evidente che siamo ormai alla conclusione del processo di deindustrializzazione che da più di un decennio ha interessato tutta la nostra provincia e naturalmente l'area industriale di Salerno. L'era della globaliz-

zazione e la ricerca del massimo profitto da parte delle multinazionali e dei gruppi del nord che avevano trasferito nelle nostre zone parte delle loro attività industriali hanno determinato un'accelerazione della chiusura delle aziende. Con l'Ideal Clima si può affermare che questo processo si stia concludendo. Un processo, quello della chiusura delle aziende, che ha inferto duri colpi all'occupazione. A partire, infatti, dagli anni duemila il numero dei posti di lavoro perduti a seguito della chiusura d'aziende sono da considerarsi in decina di migliaia. Nel 2001 si calcolava che nei due anni precedenti si erano persi, nella nostra provincia, almeno 5 mila posti di lavoro. Per avere un'idea di quello che stava accadendo basti pensare che i lavoratori interessati ai progetti di Lavoro Socialmente Utili, i cosiddetti LSU, nel 2002 erano oltre diecimila. Si trattava d'operai ed operaie espulsi dal processo produttivo e che poi, gradualmente, erano accompagnati alla pensione o reinseriti in attività lavorativa. Come si ricorderà molti di questi sono stati poi assorbiti negli organici degli Enti locali. Al Comune di Salerno, per fare un esempio,

alla fine del 2001 furono assunti ben 148 lavoratori impegnati nei progetti LSU. A partire dal 1997 l'elenco delle aziende chiuse è molto lungo: l'Alcatel di Scafati e di Battipaglia, gli stabilimenti delle MCM di Angri e Nocera Inferiore, della Fatme di Pagani, la chiusura della Ideal Standard, della Cirio di Pagani, della Star di Sarno, della Parmalat di Capaccio, della Metallurgica di Giffoni, dell'Etheco (ex Landis & Gir), delle Manifatture Tabacchi di Cava e Scafati, di numerose fabbriche che si erano insediate nelle aree, l'elenco potrebbe ancora continuare fino alla chiusura, adesso, dell'Ideal Clima.

Purtroppo, vi è stato un colpevole ritardo, da parte di tutti, nel comprendere che la chiusura di tante aziende significasse che le motivazioni che avevano indotto molte aziende del Nord ed alcune multinazionali a promuovere gli insediamenti industriali nella nostra provincia e più in generale nel Sud erano venute meno.

Insediamenti industriali calati dall'alto senza alcun legame con il territorio e con il solo scopo di utilizzare le convenienze determinate dagli incentivi finanziari, dalle agevolazioni sui suoli, dalla disponibilità di mano d'opera a basso prezzo. Convenienze che con l'affermarsi del processo di globalizzazione sono tutte venute meno. Si tratta, seppure con grave ritardo, di prendere atto di questo e di impegnarsi a sosti-



tuire tali motivazioni con scelte politiche che devono basare lo sviluppo economico delle nostre zone alla valorizzazione delle risorse del nostro territorio. Una politica di sviluppo che deve comportare precise scelte di settore e di territorio. Di queste scelte deve farsi carico il Piano per lo sviluppo economico della Regione (Paser) ed il Governo Nazionale. Per quanto ci riguarda più da vicino, a livello provinciale, occorre aprire una vertenza generale per rivendicare scelte per il lavoro e lo sviluppo. Una vertenza che deve impegnare tutte le forze politiche e sociali del nostro territorio. Per questo, è da ritenere importante la proposta contenuta nella relazione dell'attuale Presidente dell'Assindustria di Salerno Agostino Gallozzi. La proposta è di elaborare un piano industriale e dei servizi della provincia di Salerno con la definizione di un "accordo quadro" per lo sviluppo coinvolgendo tutti i soggetti. La premessa, dalla quale parte il ragionamento di Gallozzi, è che "il rilancio dell'economia provinciale parte dalla centralità dell'industria manifatturiera, compatibile con il territorio ed in grado di stimolare un significativo indotto". Occorre, dunque, individuare settori e territori nei quali indirizzare gli investimenti, gli incentivi ed il sostegno infrastrutturale. Senza tali scelte la nostra economia continuerà ad arretrare, i lavoratori continueranno ed essere espulsi dal processo produttivo ed i giovani, in particolare quelli che hanno acquisito maggiori capacità professionali, costretti a cercare lavoro nel Nord d'Italia e d'Europa.

***Consigliere comunale**



Il Sindaco Rosa Iervolino Russo



Il Comune dà il via alla Fondazione del Forum Universale delle Culture

La Giunta comunale ha approvato, su proposta del Sindaco **Rosa Iervolino Russo** e dell'Assessore alla Cultura, **Nicola Oddati**, la deliberazione di costituzione della Fondazione del Forum Universale delle Culture ed il suo Statuto.

“E' un atto importante- ha commentato **Nicola Oddati**- che istituisce lo strumento organizzativo ed operativo del Forum e di tutte le sue attività da oggi fino al 2013.”

La Fondazione avrà un Consiglio d'Amministrazione nominato dai soci Fondatori: Comune, Regione, Provincia e Ministero dei Beni culturali ed un Presidente che sarà indicato dal Sindaco, sentiti gli altri fondatori.

“La delibera di costituzione all'indomani della sua approvazione - ha detto **Oddati** - è stata presentata alla Commissione consiliare Cultura e sono certo che dalla Commissione e dal Consiglio comunale giungeranno preziosi suggerimenti e proposte”.

L'assessore alla Cultura **Nicola Oddati** ha illustrato alla Commissione Cultura, presieduta da **Pasquale Sannino**, la delibera di costituzione della Fondazione del Forum Universale delle Culture e il suo Statuto, licenziata dalla Giunta comunale.

L'assessore ha inizialmente illustrato l'iter che ha visto l'assegnazione del Forum del 2013 alla Città di Napoli e il relativo progetto culturale. Quest'ultimo prevede delle tappe annuali di avvicinamento al Forum su cinque temi : pace, sviluppo sostenibile, conoscenza, diversità culturale e memoria del futuro.

Il primo appuntamento di quest'anno sarà dal 5 al 25 ottobre, con l'Accampamento della Pace, e a seguire con il Concerto della Pace; per fine ottobre, inoltre, è previsto il Simposio internazionale dei 101 rappresentanti delle città, sul tema dell'inclusione sociale.

Sulla Fondazione e sul suo Statuto, l'assessore ha spiegato che essa avrà un Consiglio di Amministrazione composto da rappresentanti dei soci fondatori: Comune, Regione e Provincia e un membro rappresentante del Ministero dei Beni culturali.

Il Presidente sarà indicato dal Sindaco, sentiti anche gli altri soci.

Il Consiglio di Amministrazione sarà inoltre affiancato da un comitato scientifico e un comitato tecnico operativo.

La sede della Fondazione sarà l'Asilo Filangieri, di cui il Comune detiene la proprietà e dei cui locali entrerà in possesso nelle prossime settimane.



L'Assessore Oddati illustra la delibera alla Commissione

Nel concludere, l'assessore ha auspicato un pieno coinvolgimento del Consiglio Comunale, un suo ruolo da protagonista necessario per la riuscita dell'evento che ha come primo obiettivo il riscatto della Città di Napoli.

Il Presidente **Sannino** ha ribadito la grande opportunità che il Forum rappresenta per Napoli e la sinergia che deve esserci tra il Consiglio Comunale e la Fondazione.

Ha poi chiesto alcuni chiarimenti all'assessore su due punti: la possibilità della presenza di un rappresentante della Commissione e delle Terme di Agnano nel comitato tecnico-operativo del Forum.

A questi rilievi, l'assessore **Oddati** ha replicato che il coinvolgimento della Commissione consiliare appare più indicato nel comitato scientifico, piuttosto che in quello tecnico, dove sarà inserito, invece, un rappresentante delle Terme.

Molte le questioni espresse dai consiglieri presenti, sia di maggioranza che di opposizione: maggiore coinvolgimento dell'assemblea cittadina nelle scelte strategiche del forum (**Palladino**); considerazione sui tempi della riqualificazione dell'area di Bagnoli e questione sicurezza (**Franco Malvano**); istituzione di una commissione consiliare di vigilanza sul Forum e ampliamento del Consiglio di Amministrazione (**Renzo**); accelerazione dei tempi di discussione in Consiglio Comunale sulla Fondazione per darne immediata operatività (**Di Marzio e Nicodemo**).

Sinergia tra i progetti in cantiere per la riqualificazione di Bagnoli e le attività della Fondazione, personaggi di altissimo livello come membri del comitato scientifico (**Lamura**); necessità di un coinvolgimento attivo del Consiglio Comunale (**Venanzoni**); possibilità dell'utilizzo dell'accordo di programma come strumento operativo e durata della Fondazione (**Schifone**); infine l'allargamento ad altre zone cittadine delle attività del Forum, non solo limitato all'area Ovest (**Ambrosino**).

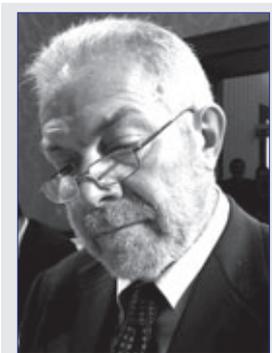
Nel corso della sua replica, l'assessore **Oddati**, nel sottolineare l'importanza di scelte in tempi rapidi da parte della Commissione e del Consiglio Comunale, ha dichiarato la disponibilità dell'Amministrazione sia ad un mirato allargamento del Cda (che non comporterebbe alcun onere economico vista la sua natura gratuita) che alla creazione di una Commissione speciale che non sottrarrebbe alcuna competenza alla Commissione Cultura.

Inoltre, tra i vari compiti potrebbe anche istituire le due sedute annuali monotematiche del Consiglio Comunale dedicate allo stato di avanzamento del programma sia culturale che dei lavori riguardanti il Forum.

Oddati ha anche rassicurato che tutta la città e non solo una sua parte sarà coinvolta attivamente nel programma del Forum, portando ad esempio il complesso museale di Capodimonte o le zone aeroportuali della città.

“Bisogna lavorare intensamente - ha detto **Oddati** - per recuperare il tempo perso sapendo che la rigenerazione urbanistica è un aspetto fondamentale del lavoro che attende tutti e che quella del Forum è un'occasione storica per la quale è indispensabile il coinvolgimento di tutti ed in primo luogo del Consiglio Comunale.”

Nel chiudere la riunione, il Presidente **Sannino** ha concordato che è indispensabile lavorare intensamente in Commissione per approfondire tutti gli aspetti dell'atto in esame, preannunciando la convocazione di una ulteriore riunione operativa



Giovanni Squame

Napoli, dopo il Forum della Cultura, potrebbe ospitare il congresso mondiale dell'Expo - spazio nel 2012

Un importantissimo evento mondiale potrebbe svolgersi a Napoli, nel 2012. Il Direttore Generale dello IAF, **Philippe Willekens**, è stato in città, ospite del Polo High-Tech di Napoli-est, ed è rimasto entusiasta della capitale del Mezzogiorno e delle possibili "locations", dove potrebbe svolgersi l'evento. Si tratta del congresso mondiale dell'Aerospazio e dell'Expo-spazio che, ogni anno, si tiene in una città diversa, alternando una città europea ad una extraeuropea.

Nel 2012, appunto, l'expo dovrebbe tenersi in Europa. L'Associazione Polo High-Tech (sessanta aziende del settore e dell'aerospazio) si sono associate allo scopo di costituire una massa vincente per i loro progetti e per determinare con la loro unità le condizioni perché le aree dei loro insediamenti siano riqualificate e dotate di tutti i servizi indispensabili, per far crescere la competitività e la qualità ambientale) ha chiesto alla Federazione mondiale dell'Astronautica di valutare l'opportunità che la nostra città possa ospitare questo importante evento, al quale partecipano non meno di 2500 ospiti, tutte le grandi aziende leaders nel mondo nel settore aerospaziale, le Agenzie spaziali di tutto il mondo, distribuiti in un appuntamento centrale d'apertura del congresso e poi articolato in una ventina di seminari che si protrarranno nell'arco di cinque giorni.

Una vetrina indubbiamente stimolante per la città. Le locations individuate sono tutte nel perimetro del centro storico, in particolare nell'area tra piazza del Municipio e il Castel dell'Ovo, con il San Carlo e Palazzo Reale, osservati speciali e con la Piazza del Plebiscito scenario unico per le esposizioni spaziali.

Occorre considerare che, **nel 2013, Napoli ospiterà il Forum internazionale delle Culture**, anch'esso straordinario evento mondiale. Se la città riuscisse ad ottenere l'expo dello spazio nel 2012, si avrebbe una continuità di eventi internazionali di straordinario rilievo, con grandi benefici sia in termini turistici che in termini industriali e di sviluppo per Napoli.

Per il Forum delle culture, il Comune e le altre istituzioni locali e nazionali sono già impegnate.

Per l'expo dello spazio occorre procedere alla costituzione di un comitato congiunto tra aziende del settore, agenzia spaziale, istituzioni locali e nazionali per predisporre quanto necessario al fine di far concorrere la città alla scelta che avverrà nel 2009. Le aziende tengono molto a che Napoli possa partecipare alla gara (e possibilmente vincerla): basta ricordare che la Campania è la quarta Regione italiana per importanza nel settore dell'aerospazio e che è molto attuale la proposta di costituire il distretto campano dell'aerospazio, non in concorrenza con altre Regioni che già hanno provveduto a politiche rigoro-

se ed integrate e di impegno trasversale pubblico-privato, bensì per essere parte attiva nei processi di sviluppo delle politiche aerospaziali nazionali ed europee e per fare sistema nazionale, di fronte ai colossi di altri paesi ed altri continenti.

La Campania ha, infatti, nel settore esperienza, capacità, centri di ricerca all'avanguardia, grandi aziende e una miriade di PMI che costituiscono l'humus decisivo per il rilancio del settore nelle politiche nazionali.

L'entusiasmo con cui **Willekens** ha visitato Napoli, l'accoglienza ricevuta presso le Istituzioni locali (in Comune il Vicesindaco **Sabatino Santangelo** ha mostrato tutto l'interesse per la visita, assicurando, anche a nome del Sindaco, la massi-



Il Vicesindaco Sabatino Santangelo

ma attenzione della città per la costruzione della candidatura; in Regione, l'assessore **Nicola Mazzocca** ha assicurato il sostegno dell'Ente), la preparazione in corso dell'evento del 2013 sono un'ottima piattaforma, sulla quale è possibile costruire, anche nel settore dello spazio, per Napoli un'occasione forse irripetibile. Se un'organizzazione della potenza dello IAF mostra interesse per la nostra città, si è già a un buon punto sulla strada da percorrere per giungere alla candidatura.

Che cosa è IAF? E' la Federazione Internazionale di Astronautica, non governativa, composta essenzialmente da volontari: raccoglie 48 paesi membri e circa 200 organizzazioni tra associazioni, agenzie, aziende, società, università, centri di ricerca, istituti.

Ogni anno, dal 1951, la federazione (IAF) insieme ai relativi soci, l'accademia internazionale dell'astronautica (IAA) e l'istituto internazionale di legge dello spazio (IISL), ha organizzato il congresso astronautico internazionale (IAC).

Il congresso costituisce l'attività di IAF più nota ed è ospitata da una delle istituzioni nazionali, membro dello IAF. Il congresso annuale incoraggia l'avanzamento di conoscenza sullo spazio. È tenuto in relazione ad un expo importante sullo spazio.

La relativa intenzione è di permettere ai rappresentanti dell'industria dello spazio, agli utenti dello spazio, ai responsabili politici dello spazio, agli allievi, ai giovani professionisti, ai ricercatori ed agli accademici di incontrare e scambiare le esperienze e la conoscenza e di sviluppare i programmi di cooperazione in tutto il mondo. Si potrà coniare lo slogan: "Napoli dalla storia allo spazio" e l'idea di coniugare la Napoli seicentesca con l'innovazione nel settore spaziale solletica ad un impegno non formale, perché nel 2012, Napoli sia - è il caso di dirlo - al centro dell'Universo.

Giovanni Squame
PoloHigh-Tech di Napoli est



Luigi Imperlino*

Riqualificazione ed Arredo Urbano della City

Interessate all'intervento l'area monumentale (Maschio Angioino, Palazzo Reale, Galleria Umberto I, Teatro S. Carlo) e le sedi istituzionali del Comune e della Provincia

L'area interessata dall'intervento, che è di circa 24.000 mq, costituisce di fatto il cuore della "city" napoletana, centro di uffici e di servizi, e fa da elemento di collegamento tra l'area monumentale (Maschio Angioino, Palazzo Reale, Galleria Umberto I, Teatro S. Carlo), le sedi istituzionali di Comune e Provincia e l'isola commerciale di via Toledo.

Il progetto prevede, sostanzialmente, la valorizzazione dei percorsi e delle aree di sosta pedonale, che saranno in buona parte ridisegnati, con l'ampliamento dei marciapiedi e la razionalizzazione delle aree di sosta a raso di auto e motorini. Gli assi viari di Ponte di Tappia-Via dell'Incoronata e Via Cervantes-Via Guantai Nuovi sono quelli che caratterizzano maggiormente l'intervento.

Largo Torraca

Particolare attenzione è stata dedicata alla nuova sistemazione del Largo Torraca e dell'adiacente incrocio con via Cervantes, unico "slargo" e vero cuore dell'area che, con un particolare ridisegno ed una nuova illuminazione ad effetto, sarà trasformato in vera e propria piazza, attrezzata con alberi, sedute in marmo, un fontanino ed ampi spazi per la pedonalità.

Largo Torraca è l'intersezione dei due principali assi viari della



L'area dopo i lavori di riqualificazione(1)



L'area dopo i lavori di riqualificazione(3/2)

zona: il primo - costituito da via Ponte di Tappia e via dell'Incoronata - collega via Toledo con via Medina; il secondo - lungo la direttrice via Cervantes - via Guantai Nuovi - connette

piazza Municipio con piazza Matteotti; proprio quest'ultimo asse viario sarà trasformato - mediante l'allargamento dei marciapiedi - in un vero e proprio viale alberato, attrezzato con elementi di arredo e panchine di nuovo disegno.

Diretta conseguenza dell'ampliamento dell'area pedonale sarà una più adeguata sistemazione dell'attuale stazionamento dei taxi.

Via dell'Incoronata

Elemento importante del progetto è costituito dalla pedonalizzazione dell'ultimo tratto di via dell'Incoronata, che, mediante il recupero funzionale della chiesa medievale, consentirà di "aprire" alla città un monumento di rilevante importanza, di cui si auspica la piena valorizzazione: la realizzazione di una cavea, collegante il



L'area come appare prima dell'intervento(2/2)



L'area come appare prima dell'intervento(4)

livello del sagrato con la quota stradale superiore, configurerà un vero e proprio "teatro all'aperto", atto sia ad ospitare manifestazioni estemporanee, sia a proiettare all'esterno la futura destinazione d'uso della chiesa.

Il costo complessivo dell'intervento è di 6.300.339,06, quasi interamente finanziato con i fondi del PIT Napoli. Il completamento dell'intervento, iniziato nel 2007, è previsto entro il mese di dicembre 2008.

*assessore al Decoro e Arredo Urbano

tel. 0817954270 - 271, fax 0817954275

mail: assessorato.arredourbano@comune.napoli.it

Il Sindaco, Bruno Dell'Angelo



L'Aeroporto non è una cattedrale nel deserto, ma un'opera costruita con i sacrifici dei soci e dei Comuni consorziati

di Mimmo Volpe*



Nel Mezzogiorno d'Italia, ci sono molte opere incomplete che, da decenni, sono lì, abbandonate, nonostante siano state spese decine e decine di milioni di euro. Ma questo vale solo per il Sud? Sicuramente no! Fino a poco tempo fa, si poteva annoverare tra queste, forse, anche l'aeroporto di Salerno-Costa d'Amalfi. Oggi, no! L'opera è diventata operativa, con pochi voli al giorno, ma questo ancora per poco. Senza nessun preconcetto e senza particolari risentimenti, va detto che l'inchiesta pubblicata da "il Giornale", che include l'aeroporto salernitano tra le strutture destinate a "morire", forse non ha tutti i torti; ma noi, come dicevo sopra, siamo solo all'inizio di questa bella avventura che vogliamo far diventare una realtà concreta con tanti volani e più sviluppo per il territorio.

Come si sa, il nostro territorio, fino a qualche tempo fa, aveva come fiore all'occhiello l'agricoltura, il turismo (le incantevoli Coste di Amalfi e del Cilento, il Parco Nazionale ed i Beni culturali: Paestum, Velia, Certosa di Padula, etc.) e vari centri di produzioni di eccellenza, come la mozzarella di bufala.

Oggi, tutto ciò è molto limitato, proprio per la carenza di trasporto, soprattutto quello rapido.

Basti pensare che, per raggiungere Roma si impiegano dalle 3 alle 5 ore, senza trovare impedimenti vari. Partendo da questa piccola riflessione e rivedendo i meccanismi di produzione dei prodotti di eccellenza, l'aeroporto può essere un elemento importante, non solo per il trasporto delle persone che vogliono fare turismo, ma anche per il trasporto di prodotti di primissima qualità, come appunto la mozzarella di bufala.

E' chiaro che questo dovrà comportare un diverso approccio degli operatori turistici ed economici e gli amministratori dovranno prestare maggiore attenzione al territorio.

Un'amministrazione che, per approvare un Pip impiega anni ed anni, non può esistere.

I prodotti dell'agricoltura vanno meglio e rapidamente collegati sul merca-

to, attraverso un'organizzazione forte e professionale di "eccellenza".

In merito, non va dimenticato che viviamo in una realtà diversa da quella che normalmente viene descritta. La nostra provincia conta più di un milione di abitanti, quindi, non possiamo essere paragonati a Siena. Fino a questo momento, abbiamo investito per l'aeroporto un milione di euro l'anno, una cifra pagata dai soci e dai Comuni consorziati. Adesso dovrebbero arrivare quelli degli altri Enti.

La vera scommessa è l'indotto che potrà scaturire dall'apertura di un'infrastruttura che consentirà ad operatori economici e turistici di raggiungere in circa un'ora Milano e non in 10.

Il riordino va fatto guardando alle piccole realtà.

Sono operazioni di carattere complesso, dalle quali scaturisce un indotto molto importante per la crescita del territorio. Siamo appena partiti, gli scettici ci devono consentire di spingere per un meccanismo che potrebbe essere positivo per tutta la provincia, con il coinvolgimento di tutti i 158 Comuni.

A questo va aggiunto il potenziale che potrebbe derivare dalla vicina Basilicata e dai paesi confinanti di Puglia e Calabria.

Il problema è sempre lo stesso si è capaci di attrezzare un buona viabilità. Non è più possibile percorrere 50 chilometri di distanza in un lasso di tempo che va dai 60 ai 90 minuti.

La partenza è buona perchè il "low cost" ha deciso di investire su un progetto che affronta la concorrenza del mercato prendendo in considerazione proprio il potenziale di risorse del territorio.

Voli a basso costo e la nascita di nuove tratte sono le future possibilità dell'aeroporto salernitano, senza mettere da parte l'efficienza e l'efficacia dei servizi: sono circa 500.000 i salernitani che ogni anno si muovono. Stiamo valutando quali sono le mete più ambite dal mercato, così da ampliare la nostra offerta, quello che conta però sono i servizi collaterali.

La scelta di offrire parcheggi gratuiti rispetto ad altri aeroporti ed altri servizi veloci rappresentano di sicuro un buon punto di partenza.

All'entusiasmo iniziale dovranno seguire i contenuti, come accennavo sopra.

Nonostante qualcuno abbia remato contro, la verità è che abbiamo portato Salerno in Europa sul piano operativo, e non solo facendo chiacchiere.

*Vice Presidente del Consorzio dell'Aeroporto

